



## RASSEGNA STAMPA

*24 ottobre 2022*



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata

Via Cavour, 305

00184 Roma

Tel. 06/42016234

Mail: [info@acopnazionale.it](mailto:info@acopnazionale.it)

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Ospedalita' privata, Cliniche, Case di cura</b>				
22	La Verita'	22/10/2022	Lettere - Green pass, studenti esclusi dalle Rsa: e' una mortificazione	2
<b>Rubrica Sanita'</b>				
5	Il Sole 24 Ore	23/10/2022	Schillaci: mia esperienza di medico al servizio del paese	3
1+8/9	Corriere della Sera	22/10/2022	Meloni premier: ecco i nomi	4
21	La Repubblica	24/10/2022	In farmacia introvabili 3mila medicine. "Allarme su quelle per curare i bambini" (M.Bocci)	13
10	La Repubblica	23/10/2022	Int. a E.Roccella: Roccella: "L'aborto non e' roba mia. Combattero' l'inverno delle nascite" (M.De Luca)	15
1+11	La Repubblica	23/10/2022	Int. a B.Englaro: Englaro: "Su Eluana Roccella finse di non capire" (P.Colaprico)	16
9	La Repubblica	22/10/2022	Un rettore alla prova della campagna vaccini (M.Bocci)	18
11	La Repubblica	22/10/2022	Roccella, dai Radicali al Family Day la ministra che smonta i diritti civili (M.De Luca)	19
1	La Stampa	24/10/2022	"La legge sull'aborto non sara' toccata ma adesso le donne imparino a discutere" (E.Roccella)	21
29	La Stampa	23/10/2022	L'influenza arriva tra noi e' l'ora del doppio vaccino (P.Russo)	25
38	La Stampa	22/10/2022	Il Giovanni Bosco amplia l'area per l'emergenza	27
38	La Stampa	22/10/2022	Lo scaricapiacenti (A.Mondo)	28
1	Il Giornale	24/10/2022	Prof Burioni, il virologo virale che ama i party come la scienza (L.Mascheroni)	29
2	La Verita'	24/10/2022	A Chigi rimane l'ex ministro dei flop (A.Rico)	32
12/13	La Verita'	24/10/2022	Speranza disse alle Regioni: fate voi (P.Reitter)	33
1+12/3	La Verita'	24/10/2022	Macche' solidarieta': e' business Lo scandalo dei vaccini in Africa (M.Loy)	34
13	La Verita'	23/10/2022	"Ora la task force su effetti avversi e morti improvvisate"	37
15	La Verita'	22/10/2022	Pfizer alzerà i prezzi: fino a 130 dollari a dose	38
1+5	La Verita'	22/10/2022	Caro neo titolare della Salute, via subito l'obbligo di vaccinazione (M.Giordano)	39
13	Avvenire	23/10/2022	"Sanita' malata la Sardegna volti pagina" (M.Girau)	41
14	Avvenire	23/10/2022	Ecco l'era del 'less is more' e anche del 'deprescribing' (A.Caccamo)	42
1	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	23/10/2022	Salute	44
4	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	23/10/2022	Screening e cure, a che punto siamo? (A.Malpelo)	45
1+22	Salus (Giorno/Resto/Nazione)	23/10/2022	Thai, ayurveda, shiatsu: dall'Oriente tecniche di massaggio e riequilibrio totale (C.Bettelli)	46
<b>Rubrica Prime pagine</b>				
1	Il Sole 24 Ore	24/10/2022	Prima pagina di lunedì' 24 ottobre 2022	47
1	Corriere della Sera	24/10/2022	Prima pagina di lunedì' 24 ottobre 2022	48
1	L'Economia (Corriere della Sera)	24/10/2022	Prima pagina di lunedì' 24 ottobre 2022	49
1	La Repubblica	24/10/2022	Prima pagina di lunedì' 24 ottobre 2022	50
1	Affari&Finanza (La Repubblica)	24/10/2022	Prima pagina di lunedì' 24 ottobre 2022	51
1	La Stampa	24/10/2022	Prima pagina di lunedì' 24 ottobre 2022	52
1	Il Giornale	24/10/2022	Prima pagina di lunedì' 24 ottobre 2022	53

## Green pass, studenti esclusi dalle Rsa: è una mortificazione

■ Sono una docente di un istituto professionale per i servizi socio-sanitari di Roma e, dopo aver subito lo scorso anno la sospensione dal lavoro per mancata vaccinazione, ritorno a scandalizzarmi; questa volta per quanto devono subire alcuni dei miei alunni in un momento in cui tutto il problema Covid sembrava ridimensionato. Premesso che gli alunni del quarto anno devono fare un cospicuo numero di ore di alternanza scuola-lavoro presso strutture sanitarie e specificatamente con gli anziani, quindi nelle Rsa, molti di loro si sono visti negare questa possibilità per non aver completato il ciclo di vaccinazione (sottolineo che molti hanno contratto il Covid). Mi indigna che ancora oggi si facciano queste discriminazioni che ledono anche il diritto di un giovane allo studio e ad un'adeguata formazione professionale, quindi minando il suo futuro! Trovo ipocrita una restrizione del genere che si poteva aggirare mettendo in atto comportamenti precauzionali come mascherina ed igienizzazione, al più pretendendo tamponi di controllo, quando fino a poco prima del Covid questi stessi ragazzi entravano liberamente nelle strutture senza che ci fosse un monitoraggio puntuale della possibilità che portassero forme virali a parte (forse) un generico certificato di buona salute ad inizio corso. Non di solo Covid muore l'uomo!

**Isabella Conti**  
email





**SCHILLACI: MIA ESPERIENZA DI MEDICO AL SERVIZIO DEL PAESE**  
«È davvero un grande onore poter servire la Nazione in un ruolo così importante come quello di ministro

della Salute. Ringrazio il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e la presidente Giorgia Meloni per la fiducia. Mi impegnerò con tutte le mie energie e spero che l'esperienza maturata sul

campo come medico e come docente possa essere utile per dare risposte concrete per la tutela della salute e il benessere delle persone». Così il neo ministro della Salute Orazio Schillaci.



È NATO IL GOVERNO

# Meloni premier: ecco i nomi

È la prima donna a Palazzo Chigi, 24 i ministri  
Mattarella: necessario procedere rapidamente



Tajani e Salvini vice con Esteri e Infrastrutture  
Nordio alla Giustizia, Roccella alla Famiglia

## I MINISTRI



Infrastrutture e mobilità sostenibili  
vicepremier  
**Matteo Salvini**  
*Lega*



Istruzione e merito  
**Giuseppe Valditara**  
*Lega*



Famiglia, natalità e pari opportunità  
**Eugenia Roccella**  
*Fratelli d'Italia*



Esteri  
vicepremier  
**Antonio Tajani**  
*Forza Italia*



Università e ricerca  
**Anna Maria Bernini**  
*Forza Italia*



Pubblica amministrazione  
**Paolo Zangrillo**  
*Forza Italia*



sottosegretario alla presidenza  
**Alfredo Mantovano**  
*politico*



Affari europei, Politiche di coesione e Pnrr  
**Raffaele Fitto**  
*Fratelli d'Italia*



Turismo  
**Daniela Santanchè**  
*Fratelli d'Italia*



Economia  
**Giancarlo Giorgetti**  
*Lega*



Affari regionali e autonomie  
**Roberto Calderoli**  
*Lega*



Interno  
**Matteo Piantedosi**  
*tecnico*



Cultura  
**Gennaro Sangiuliano**  
*tecnico*



Imprese e made in Italy  
**Adolfo Urso**  
*Fratelli d'Italia*



Sport e giovani  
**Andrea Abodi**  
*tecnico*



Giustizia  
**Carlo Nordio**  
*Fratelli d'Italia*



Ambiente e sicurezza energetica  
**Gilberto Pichetto Fratin**  
*Forza Italia*



Difesa  
**Guido Crosetto**  
*Fratelli d'Italia*



Mare e Sud  
**Sebastiano Musumeci**  
*Fratelli d'Italia*



Salute  
**Orazio Schillaci**  
*tecnico*



Disabilità  
**Alessandra Locatelli**  
*Lega*



Riforme  
**Maria Elisabetta Alberti Casellati**  
*Forza Italia*



Agricoltura e sovranità alimentare  
**Francesco Lollobrigida**  
*Fratelli d'Italia*



Lavoro e politiche sociali  
**Marina Elvira Calderone**  
*tecnica*



Rapporti con il Parlamento  
**Luca Cirlani**  
*Fratelli d'Italia*

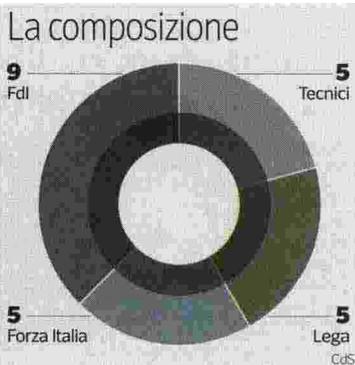
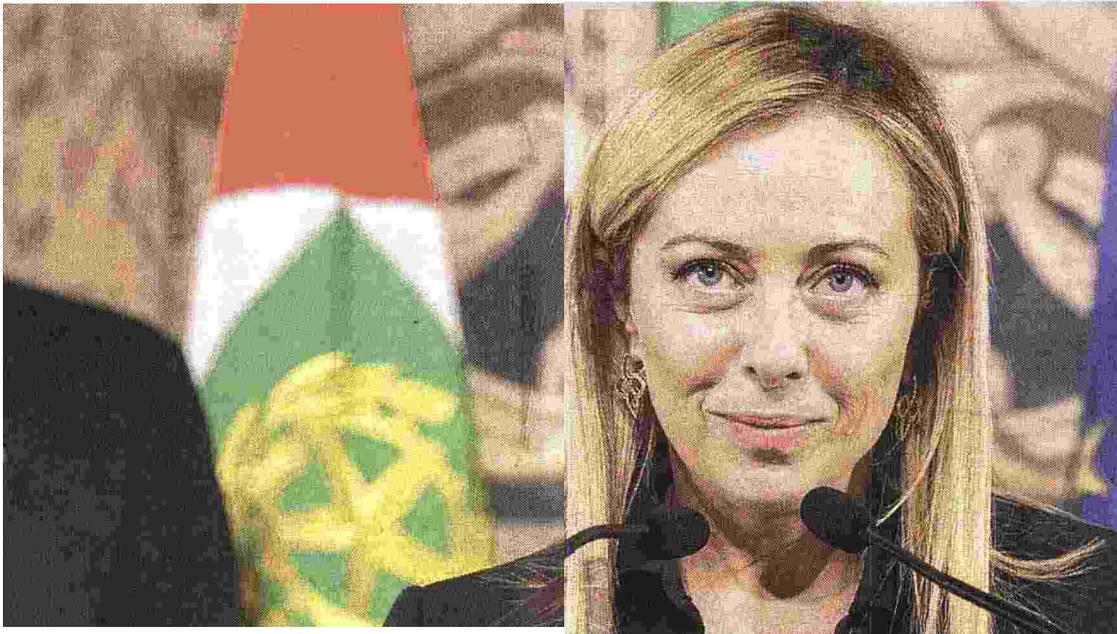


presidente del Consiglio  
**Giorgia Meloni**

da pagina 2 a pagina 17

# Storie e carriere

## Chi sono i ministri



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185066



**Esteri**



**ANTONIO TAJANI**

Forza Italia, 69 anni

**A**ntonio Tajani negli anni '80 è stato un giovane monarchico. Dal 1994 però è ben saldo in Forza Italia di cui è da quattro anni coordinatore nazionale. Giornalista, diventa portavoce del presidente del Consiglio nel Berlusconi I. Per cinque legislature, dal 1994, eletto europarlamentare, è due volte commissario, e per due anni presidente dell'assemblea. È stato candidato a sindaco di Roma. Questa legislatura è la sua prima da parlamentare.



**Interno**



**MATTEO PIANTEDOSI**

Tecnico, 59 anni

**U**n tecnico che fa scelte anche politiche. Questa potrebbe essere la definizione migliore per Matteo Piantedosi che da prefetto di Roma passa alla poltrona più alta del Viminale. Sposato con due figlie, 61 anni, appassionato di ciclismo e di Pino Daniele, il nuovo ministro dell'Interno conosce perfettamente la macchina e, pur indicato in «quota Lega» per essere stato il capo di gabinetto di Matteo Salvini, può contare sul consenso di tutte le forze politiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Difesa**



**GUIDO CROSETTO**

Fratelli d'Italia, 59 anni

**C**resciuto nella Dc, cofondatore di Fratelli d'Italia, Guido Crosetto da Marene, provincia di Cuneo, viene eletto in Parlamento per la prima volta nel 2001, tra le fila di Forza Italia. Le sue abilità di mediatore gli sono riconosciute in modo trasversale: oltre al mondo delle imprese conosce bene i sindacati, sa dialogare con gli avversari. Nel tempo ha affiancato alla carriera politica quella di manager e imprenditore, con ruoli di spicco proprio nel settore della difesa e dell'aerospazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Lavoro e politiche sociali**



**MARINA ELVIRA CALDERONE**

Tecnica, 57 anni

**N**ata a Bonorva, Sassari, il 30 luglio 1965, Marina Elvira Calderone esercita la professione di Consulente del Lavoro dal novembre 1994 e, dal 2005, è la presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro. Per questo Meloni l'ha scelta come ministra del Lavoro e delle Politiche sociali. Nell'ambito professionale si è specializzata, tra l'altro, nella gestione delle performance del personale nel pubblico impiego e nelle società a partecipazione pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Giustizia**



**CARLO NORDIO**

Fratelli d'Italia, 75 anni

**D**opo quarant'anni di magistratura e l'elezione a deputato nelle file di Fdi (che lo aveva votato come candidato «di bandiera» anche per il Quirinale), Carlo Nordio arriva a guidare il ministero della Giustizia con il suo marchio di liberale illuminato e «garantista». Favorevole a riforme radicali come la separazione delle carriere tra giudici e pm o del Csm, Nordio ha però come primo obiettivo dichiarato la riduzione dei tempi dei processi, che incidono anche sulla situazione economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Economia**



**GIANCARLO GIORGETTI**

Legha, 55 anni

**L**eghista più di governo che di lotta, Giancarlo Giorgetti, di Cazzago Brabbia (Varese), passa dal ministero dello Sviluppo economico a quello dell'Economia, approdo naturale per un bocconiano come lui. Tra i fondatori del Carroccio, approda al ministero più importante. E lo fa con l'endorsement del suo predecessore, Daniele Franco, che al *Corriere* ha detto: «Lo conosco da parecchi anni e credo sarebbe adattissimo per questo ruolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Cultura**



**GENNARO SANGIULIANO**

Tecnico, 60 anni

**G**ioiornalista e politico. Due le identità di Gennaro Sangiuliano: radici a Napoli (nato nel 1962) e politicamente nel Fronte della Gioventù e Msi. Giurisprudenza alla Federico II. Direzione del *Roma* dal 1996 al 2001. Collabora con varie testate. Dal 2003 è alla Rai, inviato per il Tg1 in Bosnia, Kosovo, Afghanistan; dal 2018 alla guida del Tg2. Molti libri, tra cui le biografie di Putin, Trump e Xi Jinping.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Istruzione e merito**



**GIUSEPPE VALDITARA**

Legha, 61 anni

**G**iuseppe Valditara, neo ministro dell'Istruzione, classe 1961, milanese, figlio di un ex partigiano dirigente di banca e madre insegnante. *Enfant prodige*, a sei anni divorza in un'estate tutta la *Storia di Roma* di Montanelli. Laurea in Giurisprudenza, è professore ordinario di Diritto romano. Ha fondato il think tank *Lettera 150*. Da sempre nella Lega (e un intermezzo in An), senatore dal 2001 al 2013, si è occupato spesso di scuola. Ama l'Inter, la musica classica e jazz, le camminate in montagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Affari regionali  
e autonomie****ROBERTO  
CALDEROLI**

Lega, 66 anni

**C**hirurgo maxillo facciale, Roberto Calderoli è un volto storico della Lega. Suo nonno, Guido Calderoli, fondò un movimento autonomista il cui slogan era «Bergamo nazione tutto il resto è meridione». Deputato dal 1992 è stato due volte ministro e 4 vicepresidente del Senato. È considerato un maestro di regolamenti parlamentari. Sua la legge elettorale «Porcellum». L'inclinazione alle battute (e battutacce) gli è costato un processo per diffamazione della allora ministra Cécile Kyenge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Politiche del mare  
e Sud****SEBASTIANO  
MUSUMECI**

Fratelli d'Italia, 67 anni

**S**ebastiano Musumeci, per tutti Nello, ha una solida storia nella destra: dal Msi ad An, poi Diventerà bellissima, fino all'elezione con FdI. È stato presidente di Provincia, parlamentare Ue e presidente della Sicilia. In agosto ha dovuto rinunciare a candidarsi per un secondo mandato per i veti del forzista Micciché, ed è stato messo in lista da Meloni per il Senato. Da ministro del Sud sarà interlocutore obbligato del suo successore in Regione, Renato Schifani, per il ponte sullo Stretto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Famiglia, natalità  
e pari opportunità****EUGENIA  
ROCCELLA**

Fratelli d'Italia, 68 anni

**F**iglia di uno dei fondatori del Partito radicale, i primi passi in politica li ha compiuti a sinistra nel Movimento di liberazione della donna agli inizi degli anni '70. Oggi si definisce ancora una femminista, convinta, però, che la forza delle donne sia «nella potenza vitale del materno». Nel 2007 diventa portavoce del Family Day, nel 2008 è eletta con il Pdl e diventa sottosegretaria al Welfare e poi alla Salute. Negli ultimi anni l'avvicinamento a Meloni e l'ingresso in FdI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sport  
e giovani****ANDREA  
ABODI**

Tecnico, 62 anni

**R**omano, 62 anni, manager sportivo dal 1994, Andrea Abodi era già stato indicato da Fratelli d'Italia come candidato sindaco di Roma, ma fu costretto a declinare per problemi di salute. Draghi avrebbe voluto nominarlo ad della Fondazione Milano-Cortina. Ora guida il Credito Sportivo. A lui i presidenti di serie A si rivolgeranno adesso per alzare il velo sui problemi che affliggono il calcio: legge sugli stadi, rateizzazione dei contributi, modifica della legge Melandri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Imprese  
e made in Italy****ADOLFO  
URSO**

Fratelli d'Italia, 65 anni

**G**ioialista, Adolfo Urso aderisce al Fronte della gioventù, presieduta da Gianfranco Fini, negli anni '80. È poi tra i promotori di An e della svolta di Fiuggi. Alla Camera dal 1994, più volte viceministro nei governi Berlusconi, riconoscendosi in una destra di governo più che identitaria lascia il Pdl per Fli. Nel 2013 non viene ricandidato e dà vita a una società di consulenza per le imprese. Passa in Fdi nel 2015. Ricandidato in Senato, è eletto presidente del Copasir dal 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pubblica  
amministrazione****PAOLO  
ZANGRILLO**

Forza Italia, 60 anni

**G**enovese di nascita, torinese di adozione, 60 anni, Paolo Zangrillo nel 2018 è stato eletto alla Camera con Forza Italia. Politicamente legato a Licia Ronzulli, è fratello minore di Alberto, medico personale di Berlusconi e presidente del Genoa. Laurea in Legge, avvio della carriera nel mondo Fiat, prima alla direzione del personale in Magneti Marelli e poi in Iveco. Dal 2011 al 2017 presidente di Acea. Sposato, 3 figli, è appassionato di montagna e di cucina, piatti preferiti a base di pesce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Università  
e ricerca****ANNA MARIA  
BERNINI**

Forza Italia, 57 anni

**F**iglia d'arte (suo padre Giorgio è stato ministro nel primo governo Berlusconi) Anna Maria Bernini è una giurista, professore associato all'Università di Bologna, e avvocato. Viene eletta in Parlamento nel 2008 in quota An. Quando il Pdl si scioglie, nel 2013, aderisce a FI. Fedelissima di Berlusconi, è sua ministra per le Politiche europee per 4 mesi nel 2011. Nella passata legislatura viene eletta capogruppo di FI in Senato e dal 2021 nominata vicecoordinatore del partito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ambiente  
e sicurezza energetica****GILBERTO PICHETTO  
FRATIN**

Forza Italia, 68 anni

**F**edelissimo di Berlusconi, l'azzurro Gilberto Pichetto Fratin è il nuovo ministro dell'Ambiente e Sicurezza energetica, dopo essere stato viceministro dello Sviluppo economico nel governo Draghi. Nato il 4 gennaio 1954 a Veglio, in provincia di Biella, Pichetto Fratin è laureato in Economia a Torino ed è stato insegnante di ragioneria. In politica dagli anni Settanta, viene eletto in Senato la prima volta nel 2008 con il Popolo della libertà. Ha tre figli ed è nonno di due nipoti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Infrastrutture  
e mobilità sostenibili****MATTEO  
SALVINI**  
Lega, 49 anni

**V**oleva il Viminale, gli tocca il ministero delle Infrastrutture. Pur sempre un dicastero del fare per Matteo Salvini, 49 anni, segretario della Lega dal 2013, che promette di riservare alla realizzazione del Ponte sullo Stretto la stessa energia che riservò al blocco degli sbarchi (ma avrà anche la delega sulla Guardia costiera). Sarà anche vicepremier, come nel Conte I. Tornerà a salire sulla ruspa come ai tempi d'oro per recuperare consensi. E chissà se anche al nuovo ministero si porterà rosari e icone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Salute****ORAZIO  
SCHILLACI**  
Tecnico, 56 anni

**I**l neo ministro della Salute, Orazio Schillaci, 56 anni, romano, dal 2019 è rettore dell'ateneo di Roma Tor Vergata e docente ordinario di Medicina nucleare. Roberto Speranza nel 2020 l'ha nominato nel comitato scientifico dell'Iss. Discreto, grande lavoratore, lontano dal clamore è riuscito a portare Tor Vergata tra i primi 350 atenei più prestigiosi del mondo, secondo la classifica delle università del *Times*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Agricoltura  
e sovranità alimentare****FRANCESCO  
LOLLOBRIGIDA**  
Fratelli d'Italia, 50 anni

**N**ipote della Lollo, cognato di Giorgia Meloni (per averne sposato la sorella Arianna), Francesco Lollobrigida, nato a Tivoli nel 1972, è il cofondatore di FdI. Dopo aver mosso i primi passi nel Fronte della Gioventù e la palestra politica nei consigli comunali e provinciali, nel 2010 diventa assessore regionale nella giunta Polverini, mentre entra in Parlamento nel 2018. Oggi è titolare del ministero dell'Agricoltura, a cui si è aggiunta la dicitura «Sovranità alimentare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rapporti  
con il Parlamento****LUCA  
CIRIANI**  
Fratelli d'Italia, 55 anni

**L**uca Ciriani ieri era a pranzo con Giorgia Meloni al ristorante di Montecitorio. Poche ore dopo è diventato ministro per i Rapporti con il Parlamento: 55 anni, di Pordenone, sposato e con un figlio, laureato in Lettere moderne a Trieste. Con Meloni condivide la storia politica: dal Msi (in gioventù) a FdI (dal 2018 Ciriani è capogruppo in Senato). L'ultimo ministro friulano fu nell'89 Giorgio Santuz, Dc, ai Trasporti con De Mita. Ora tocca a lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Disabilità

**ALESSANDRA LOCATELLI**

Lega, 46 anni



**P**rofessione educatrice, Alessandra Locatelli ha 46 anni ed è di Como, leghista. Meloni l'ha nominata ministra per la Disabilità ed è di questo che lei si è sempre occupata, in politica, ma soprattutto nel suo lavoro. Nella giunta lombarda per un anno e mezzo è stata assessore con tante deleghe: Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità, Pari opportunità. Nel governo Meloni sono spaccettate, a lei è andata la Disabilità. Aveva già rivestito questo ruolo nel Conte I, ma per appena due mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Turismo

**DANIELA SANTANCHÈ**

Fratelli d'Italia, 61 anni



**D**aniela Garnero Santanchè, 61 anni, di Cuneo, laureata in Scienze politiche, sul proprio profilo Twitter si definisce «Madre, imprenditore, senatore della Repubblica con FdI», cui ha aderito nel 2017. Alla quinta legislatura in Parlamento, già sottosegretaria al Programma nel Berlusconi IV. Con Flavio Briatore aprì il Billionaire e poi, con Marcello Lippi e Paolo Brosio, il Twiga Beach Club di Marina di Pietrasanta. Nel 2007 ha fondato Visibilia, una concessionaria di pubblicità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Affari europei, politiche di coesione e Pnrr

**RAFFAELE FITTO**

Fratelli d'Italia, 53 anni



**N**ato a Maglie, la città di Aldo Moro, nel 1969, Raffaele Fitto respira la politica nella sua famiglia solidamente dc. Il padre, Salvatore, muore in un incidente stradale, nel 1988, da presidente della Puglia. Ne raccoglie il testimone: a 21 anni diventa consigliere regionale, a 31 governatore. Sempre per un centro ancorato al centrodestra, diventa delfino di Berlusconi. La rottura è del 2015, dopo il patto del Nazareno. Nel 2018 sceglie FdI e diventa il presidio di Meloni in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Riforme

**MARIA ELISABETTA ALBERTI CASELLATI**

Forza Italia, 76 anni



**I**n Forza Italia fin dalla sua fondazione, Maria Elisabetta Alberti Casellati, avvocato, è stata eletta in Parlamento la prima volta nel 1994, anno della «discesa in campo» di Berlusconi. È stata vicecapogruppo e sottosegretaria. Fedele di Berlusconi, contro il voto per la sua decadenza, nel 2013, si vestì di nero in segno «di lutto per la democrazia». Nell'ultima legislatura è stata presidente del Senato. In questa, Berlusconi aveva rivendicato per lei la nomina a ministra della Giustizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sottosegretario alla presidenza del Consiglio

### ALFREDO MANTOVANO

Politico, 64 anni

**P**ugliese, salentino di Lecce, 64 anni: Alfredo Mantovano, il nuovo sottosegretario alla presidenza del Consiglio, è un magistrato prestato alla politica. Padre di tre figli, nonno di quattro nipoti, nell'agosto di quest'anno ha perso la sua adorata Silvia, 50 anni di vita insieme, 39 di matrimonio. Profondamente cattolico, comincia ventisei anni fa la sua militanza, nelle fila di An, e



finisce nel 2013 quando decide di non ricandidarsi e rientra in magistratura. Da quattro anni è consigliere della Corte di Cassazione. È giornalista pubblicista e ha al suo attivo decine e decine di pubblicazioni. Ha una passione per Fëdor Dostoevskij e per la sua squadra del cuore, il Lecce. Ama la montagna e ogni mattina fa la sua ora di camminata veloce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# In farmacia introvabili 3mila medicine “Allarme su quelle per curare i bambini”

Dall'antitosse  
all'ibuprofene  
al paracetamolo in  
sciroppo, nella lista  
anche alcuni salvavita  
Colpa di un mix di cause  
tra il Covid e la crisi

di **Michele Bocci**

di **Michele Bocci**

«Non ce l'ho e dai distributori non lo trovo, provi a ripassare». Ma anche: «Per qualche tempo non arriverà, prenda un prodotto che ha la stessa efficacia». In farmacia frasi come queste, una volta assai rare, sono sempre più diffuse. Un mix tra crisi, che rende costoso anche materiale per il confezionamento, e Covid, che aumenta la richiesta per certi prodotti, sta facendo crescere in modo preoccupante il numero di medicinali carenti, che non si ottengono subito o che appunto vanno sostituiti. «Parliamo di antipertensivi, diuretici, neurolettici, antidepressivi e perfino antiepilettici», spiega Crescenzo Cinquegrana, di Guacci spa, il primo grossista della Campania, che lavora anche nel Lazio.

**La lettera: “Siamo in difficoltà”**

È di un paio di giorni fa una preoccupante lettera di Federfarma Napoli: «Accanto ai “mancanti” ormai cronici si lamenta una continua difficoltà nell'approvvigionamento di numerosi farmaci, tanto tra quelli “salvavita” che tra quelli di uso comune. Una carenza allarmante e particolarmente evidente soprattutto tra i farmaci ad uso pediatrico». I medicinali «arrivano a singhiozzo e in minimi quantitativi». La distribuzione delle medicine funziona allo stesso modo in tutta Italia. Ovunque la situazione è come in Campania. «Una delle poche cose rimaste omogenee nella sanità è la disponibilità dei farmaci

– conferma Marco Cossolo, che guida Federfarma – È vero, c'è discontinuità nella disponibilità. Le cause sono più d'una: costi produttivi, delle materie prime, di consegna».

**Le carenze secondo Aifa**

L'Agenzia del farmaco (Aifa), aggiorna costantemente l'elenco dei medicinali che mancano. Come ha spiegato tre settimane fa uno dei dirigenti di lungo corso, Domenico Di Giorgio, «il numero di carenze di farmaci sta aumentando: tra giugno 2021 e oggi, siamo passati da 2.500 a quasi 3.000». Venerdì scorso si è saliti a 3.089. Carente non vuol dire inostituibile. Nella gran parte dei casi si trova un generico, o un dosaggio o forma farmaceutica diversa (ad esempio in polvere anziché in compresse) oppure un'altra molecola con gli stessi effetti. Ci sono medicine che però vanno comprate all'estero, su autorizzazione Aifa. Il loro elenco, dice Di Giorgio, «è rimasto sostanzialmente invariato. La percentuale di “critici” tra i carenti è scesa dall'11 al 9,5%». Anche in questo caso, però, il secondo dato è già cresciuto, fino al 10,2%.

**Il caso Ibuprofene**

Nel tempo sono mancati prodotti come Zolof (anti depressivo), Bisolvon (anti tosse), Tachipirina sciroppo, solo per fare alcuni esempi. Poi c'è il caso Ibuprofene, che si usa contro il Covid nelle forme meno pesanti. «È carentissimo quello da 600 e da 800», spiega Alessandro Albertini, farmacista a Cuneo e distributore: «Abbiamo avuto problemi anche

con il Nurofen bambini, stesso principio attivo, in sciroppo». I dosaggi che non si trovano sono quelli prescrivibili, cioè rimborsati. Nessun problema per Ibuprofene da 200 o da 400 milligrammi. Assumendo più pasticche ci si cura comunque. «Sì, c'è un iperutilizzo di questo medicinale e abbiamo problemi a trovare il principio attivo – dice Gualtiero Pasquarelli, ad di Doc generici – Così per certi dosaggi andiamo in rottura di stock».

**“Mancano carta e plastica”**

Sul punto si è schierata Farmindustria (il presidente Marcello Cattani ha chiesto più fondi per la spesa farmaceutica, pena il rischio di chiusura di molte aziende) e interviene Enrique Hausermann, presidente dell'associazione delle aziende di generici Eguaglia: «Abbiamo avvertito Aifa ad aprile. Il problema sono gli aumenti a doppia cifra dei costi di materiali di confezionamento, cioè carta, vetro, plastica e alluminio, oltre che la scarsità di principi attivi. Tra l'altro abbiamo proposto un adeguamento dei prezzi dei farmaci sotto i 5 euro almeno al tasso di inflazione per ridurre in parte alcune difficoltà delle aziende ma Aifa non ha approfondito». E la distribuzione rallenta. «C'è un problema logistico – spiega Cinquegrana – Ora, invece che essere settimanali, le consegne avvengono anche a oltre 3 settimane dall'ordine. Questo causa l'esaurimento delle scorte presso i distributori intermedi e, quindi, la carenza nelle farmacie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I punti

**1** **L'industria**  
L'aumento dei costi produttivi, quello dei principi attivi ma anche del materiale per il confezionamento, mette in difficoltà le aziende farmaceutiche

**2** **La distribuzione**  
Le consegne ai grossisti da parte dell'industria avvengono non più dopo una ma dopo tre settimane dall'ordine. E così i distributori intermedi hanno carenze

**3** **La farmacia**  
Sono sempre di più i farmaci che non si trovano o che per giorni non si riescono a reperire dai grossisti. "Mancano tanto i salva vita quanto quelli di uso comune"



La sfida dei diritti

# Roccella: "L'aborto non è roba mia Combatterò l'inverno delle nascite"

di Maria Novella De Luca

**ROMA** – «L'aborto non è roba mia, è competenza del ministro della Salute». È stato questo il commento di Eugenia Roccella, ieri, all'uscita dal Quirinale, dopo aver giurato come neo ministra di Famiglia, Natalità e Pari opportunità. Un chiarimento (forse) dopo i duri attacchi con cui è stata accolta la sua nomina sul fronte dei diritti civili. Al di là delle competenze sappiamo, invece, che il tema della 194 è in testa all'agenda di governo e sarà affrontato trasversalmente, non tanto con una revisione frontale della legge, quanto con iniziative laterali (Vedi i soldi stanziati dalla Regione Piemonte per le donne che non abortiscono).

«Eugenia Roccella in passato ha preso posizioni pericolose sull'a-

borto, speriamo al governo non lo faccia», ha rimarcato il leader di Azione, Carlo Calenda, dalla Festa del Foglio a Firenze. Sul fronte opposto Mario Adinolfi, presidente del Popolo della Famiglia (voti presi alle ultime elezioni lo 0,06% alla

Camera) non nasconde la sua soddisfazione «Eugenia è un'amica – ha detto all'Adnkronos – dovrà impegnarsi: per far ripartire la natalità bisogna cancellare la vergogna dell'uccisione del figlio nel proprio grembo materno».

In realtà più diplomaticamente, nel suo primo post pubblico, Roccella ha parlato di strategie contro la gravissima denatalità che affligge l'Italia, la cui inversione dovrebbe essere il fulcro del suo dicastero. «Lavorerò per contrastare l'inverno demografico che rischia di sottrarre futuro e speranza al nostro Paese. Per farlo efficacemente serve soprattutto aprire nuovi spazi di libertà per le donne, perché davvero le opportunità di parità siano pari. La famiglia è stata troppo spesso trascurata e penalizzata». «È importante quindi che sia trattata con maggiore equità – dice Roccella – senza scaricare sul nucleo familiare, e in particolare sulle donne, tutto il peso del lavoro di cura, dei figli e delle persone fragili. Noi siamo pronti a mettere in campo nuove idee».

Quali? Leva fiscale sul modello francese? Orari, flessibilità, asili? Vedremo. C'è da dire con il Pnrr sono stati stanziati, in era Draghi, oltre tre miliardi per nidi e scuole

d'infanzia, un "tesoretto" che il governo Meloni troverà pronto per offrire welfare alle famiglie. Il punto sarà, invece, trovare le risorse da destinare ai Comuni per far funzionare questi asili, soprattutto in termini di personale. E con un interrogativo demografico: tra qual-

che anno gli asili ci saranno, ma resteranno vuoti? Il Forum Famiglie plaude e il presidente Gigi De Palo parla di «piccola grande vittoria», preoccupazione è invece espressa dalle Famiglie Arcobaleno.

«Roccella è tra le fondatrici del Family Day: per loro anche i non credenti devono vivere secondo l'integralismo», dice Alessia Crocini, presidente dell'associazione Lgbtq+. Roccella non ha mai nascosto la sua critica verso la legge sulle unioni civili e la stepchild adoption, ossia il riconoscimento attraverso il tribunale dei minori del figlio da parte del genitore non biologico.

Dura Simona Malpezzi del Pd: «La natalità non è tema da ministro della Famiglia, che così come si presenta assomiglia più a un ministero dell'Ungheria di Orban, dove la donna deve fare figli e non lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano della ministra per la natalità: "Aiuti alle donne, non ricada su di loro tutto il lavoro di cura". I timori delle Famiglie Arcobaleno

Giornalista

Eugenia Roccella, 58 anni, di FdI, è la neoministra a Famiglia, Natalità e Pari opportunità



*Eugenia dovrà impegnarsi: per far ripartire la natalità bisogna cancellare la vergogna dell'uccisione del figlio nel grembo materno*

Mario Adinolfi, presidente del Popolo della Famiglia



Englaro: "Su Eluana  
Roccella finse di non capire"

di Colaprico • a pagina 11

*Il padre simbolo della battaglia sul fine vita*

# Englaro "Su Eluana fu chiusa Non capì o non volle capire che la libertà di scelta è tutto"

di Piero Colaprico

**MILANO** – Beppe Englaro, lei che ci ha avuto a che fare per la vicenda di sua figlia Eluana, cosa pensa del senso della neo ministra Eugenia Roccella per i diritti civili?

«Nella vicenda di Eluana ha dimostrato una grande limitatezza».

**In che senso?**

«Quando il 14 giugno 2000 rilasciai a *Repubblica* l'intervista della mia vita, parlammo dell'autodeterminazione. E anche la Cassazione ha parlato di autodeterminazione terapeutica. Ma ancor oggi la ministra Roccella sostiene che le persone non possono autodeterminarsi nelle scelte mediche fino al punto che avrebbe voluto Eluana, anche se ne conseguiva la morte. Questa insistenza su una visione sbagliata e già smentita dimostra che o non capisce o non vuol capire quel che è stato scritto nero su bianco, nella sentenza della Cassazione del 16 ottobre 2007».

**Dopo un tempo estenuante...**

«Ci ho messo 5.750 giorni, 15 anni e 9 mesi per ottenere la sentenza. Noi genitori abbiamo pagato un prezzo altissimo, non volevano creare "un grande caso costituzionale", ci siamo finiti dentro. Siamo cittadini che si muovono nella legalità e dentro la società per far valere i propri diritti. Che potevano fare di più? Invece si vogliono inventare ostacoli solo per la limitatezza di chi, per ideologia o per religione, non vuole rispettare né

la medicina né le sentenze dei massimi organi giurisdizionali».

**I cosiddetti pro-life accusavano lei e sua moglie Saturna, in estrema sintesi, di aver scelto al posto di vostra figlia il "no alle cure".**

«A differenza loro, non voglio giudicare nessuno. Ma sarebbe bastato leggere la lettera che ci aveva mandato Eluana il Natale 1991, neanche un mese prima del suo incidente. Parlava di noi come "bravi genitori", dell'importanza del "rispetto verso se stessi e altri", e ringraziava Dio del dialogo che c'era. Noi con nostra figlia avevamo affrontato questo tema e come potevamo non darle ascolto quando si è trovata, dopo l'incidente d'auto, non più capace d'intendere e volere? I medici non escludevano esiti a 360 gradi, compreso lo stato vegetativo permanente. Ed Eluana ci aveva detto che non l'avrebbe accettato. Perché quelli che ci hanno fatto la guerra in Parlamento, e anche la signora Roccella, non hanno compreso una cosa così semplice?».

**O Roccella non ha voluto capire?**

**Roccella s'è mai fatta viva con lei in quei giorni tra il 2008 e il 2009?**

«Mai. E poi non è stata capace di evitare, con una lettera che le ho mandato, che venisse decretata la Giornata degli stati vegetativi, e questa giornata è il 9 febbraio. Cioè, quando è morta Eluana. Con molta poca delicatezza. Come se il nostro dolore contasse zero».

**Beh, si deve ai pro-life la**

**tremenda falsificazione di Eluana morta di "fame e sete".**

«Eluana, come ha stabilito anche l'autopsia, e come hanno specificato decine di osservazioni cliniche, non aveva il minimo stimolo dal mondo esterno ed era nutrita in maniera forzata. Oggi l'Eluana di turno ha gli strumenti per non farsi incastrare da

un medico o da un magistrato. Le basta dire "No grazie" all'offerta terapeutica. "Lascia che la morte accada", questo era la volontà di Eluana, sin da subito improntata alla chiarezza. Non ci ha chiesto di accendere ceri, ma di darle voce».

**Teme problemi dal governo di destra su questi e altri argomenti che hanno a che fare con i diritti?**

«L'importante è che il governo vada oltre quello che la vicenda Eluana insegna. Noi allora abbiamo avuto contro molti poteri, è stato sollevato il conflitto d'attribuzione, sono scesi in campo il ministro della Salute e il presidente della Regione, anche il presidente del Consiglio, ma noi genitori abbiamo fatto sempre la nostra parte, e indietro non si torna».

**Lo si vedrà...**

«Non si sognino di ostacolare diritti fondamentali costituzionali. C'è una legge adesso. Cosa possono cambiare? E anche il cittadino deve fare la sua parte. Stiamo parlando di accettare o rifiutare le cure, comprese alimentazione e idratazione forzata, anche quando portano alla morte. Non c'entrano il suicidio assistito o l'eutanasia, altri

argomenti spesso citati a sproposito per confondere le acque».

**In passato, però, Roccella ha sostenuto che "c'è un obiettivo culturale: distruggere l'idea di**

**intangibilità della vita".**

«La Costituzione fa riferimento all'intangibilità della persona. Non a una generica vita staccata dall'essere umano. Il concetto è chiaro e lo è

diventato grazie a Eluana. Persone forti ed estreme come lei, il nostro purosangue della libertà, vanno rispettate».

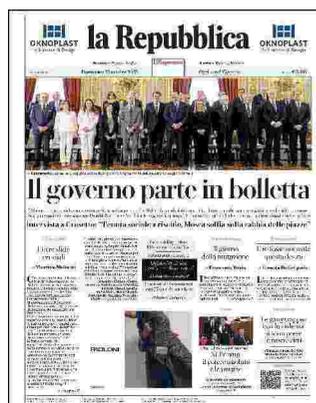
©RIPRODUZIONE RISERVATA



### Il ricordo

Beppino Englaro mostra la foto della figlia Eluana, morta nel 2009 dopo 17 anni passati in stato vegetativo

*Non riuscì a impedire che la Giornata degli stati vegetativi fosse fissata il 9 febbraio, giorno della morte di mia figlia, come se il nostro dolore non contasse*



## Sanità

# Un rettore alla prova della campagna vaccini

Orazio Schillaci guida l'università di Tor Vergata. Medico nucleare, riservatissimo, durante la fase acuta del Covid ha invitato tutti "a rispettare le regole". Il nodo delle risorse per il sistema pubblico

di Michele Bocci

Un medico, professore universitario e anche rettore. Niente di più distante, quindi, dal mondo No Vax o da ambienti che comunque mettono in discussione l'importanza dei vaccini e in generale di tenere un atteggiamento prudente di fronte alla pandemia. Un atteggiamento apprezzato sicuramente anche dal Colle. E così è stato scelto un tecnico, per giunta con un ruolo istituzionale importante. Orazio Schillaci guida l'università di Tor Vergata a Roma, è un medico nucleare, ha fatto clinica e anche ricerca. Viene definito dai suoi collaboratori sobrio e riservato. E probabilmente l'ha spuntata su altri nomi considerati papabili nelle scorse settimane, come Guido Rasi, che è stato prima ad Aifa e poi a Ema e infine ha fatto il consulente del generale Figliuolo, e Francesco Rocca, alla guida della Croce Rossa, perché in questi anni ha parlato poco di coronavirus. C'è una sua dichiarazione al Tg3 del maggio del 2020 nella quale invita i cittadini «a rispettare le regole per non avere nuovi focolai».

Schillaci dovrà intanto decidere riguardo alla lotta al coronavirus, che in questo periodo circola un po' meno ma che comunque tiene in allerta il sistema sanitario. Difficile pensare che una figura come la sua non porti avanti la campagna per la quarta e la quinta dose con il bivalente iniziata dal suo predecessore, Roberto Speranza. Comunque è atteso al varco dagli esperti, in larghissima parte promotori della vaccinazione, e da tutto il sistema sanitario. Altra cosa che molti aspettano di capire è se lavorerà per rinforzare il sistema pubblico o meno. La destra al governo fa temere a molti un defianziamento che di conseguenza sposti le attività sul privato. Anche in questo caso, la storia del ministro sembra tranquillizzante e infatti ieri dal mondo della sanità si è sollevato un collettivo sospiro di sollievo.

Schillaci è un tecnico puro. Ha 56 anni e a Tor Vergata è stato anche preside di Medicina. Come clinico è molto stimato, non solo per le sue capacità professionali ma anche per il rapporto che ha con i pazienti.

Riguardo alle sue potenzialità co-

me ministro, qualcuno nell'ambiente lo considera un po' troppo debole. Altri invece lo stimano: «Non è un battitore libero, fa gioco di squadra e sa delegare». Non fa attività politica e il suo nome non era mai stato associato alla destra. Speranza, invece nel 2020 lo ha nominato membro del comitato scientifico dell'Istituto superiore di sanità.

La scelta del governo di puntare su un tecnico ha comunque un significato politico. Se la pandemia dovesse di nuovo peggiorare (cosa al momento non prevedibile) e fossero necessarie alcune restrizioni, come ad esempio le mascherine nelle scuole, a deciderle sarebbe appunto una figura tecnica. Non quindi un esponente di partito, magari di quelli che in passato si sono espressi contro tutte le misure anti Covid e che quindi sarebbe costretto a contraddirsi. Poi c'è il tema dei fondi per la sanità pubblica. Se il Mef decidesse di togliere parte di quelli già stanziati o anche solo non dare incrementi, la voce contraria di un ministro tecnico, se si alzerà, sarà comunque meno forte e convincente di quella di un politico. E per il servizio sanitario nazionale saranno problemi grossi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Stare all'opposizione ci farà bene: siamo parte della classe politica che negli ultimi 10 anni è stata al governo senza aver mai vinto le elezioni...*

**Stefano Bonaccini** Governatore dell'Emilia-Romagna ed esponente Pd



# Famiglia, Natalità e Pari opportunità

## Roccella, dai Radicali al Family Day

### la ministra che smonta i diritti civili

Autrice nel 1975 di "Aborto, facciamolo noi", l'anno scorso ha bocciato il ddl Zan

di **Maria Novella De Luca**

**ROMA** – Ci sono un nome e un volto legati indelebilmente alla biografia di Eugenia Roccella, neo ministra di Famiglia, Natalità e Pari opportunità, figura di spicco del mondo pro-life e teocon, nemica dichiarata di biotestamento, unioni civili, delle sentenze che abatterono la legge 40, dalla fecondazione eterologa alla diagnosi preimpianto, della pillola abortiva Ru486, delle famiglie arcobaleno, dei diritti Lgbtq+, del reato di omofobia, del divorzio breve, del suicidio assistito e dell'eutanasia. Insomma di tutti i diritti civili, alcuni dei quali leggi dello Stato, che hanno caratterizzato la nostra storia negli ultimi trent'anni.

Il nome di Eugenia Roccella, classe 1953, figlia di uno dei fondatori del Partito Radicale, Franco Roccella, femminista negli anni Settanta, resterà legato per sempre alla feroce battaglia che da sottosegretaria al Welfare, nel quarto governo Berlusconi, portò avanti contro Beppino Englaro, il papà di Eluana, che chiedeva di far morire legalmente sua figlia in stato vegetativo da 17 anni. Era il 2009, il Pdl, partito delle

libertà, e le destre provarono a far approvare in extremis un decreto "Salva Eluana" che il presidente della Repubblica di allora, Giorgio Napolitano, rifiutò di firmare, per impedire che fosse applicata la sentenza della Cassazione secondo la quale era legittimo che a Eluana fossero interrotte idratazione e alimentazione. Eluana invece fu sedata e morì, dal suo calvario è nata, nel 2017, una delle leggi più avanzate della storia recente, ossia la legge sul fine vita.

Cresciuta nella cultura radicale, a 18 anni Roccella entra in Mld, il Movimento di liberazione della donna, si schiera per l'interruzione volontaria di gravidanza, scrive, nel 1975 il pamphlet "Aborto facciamolo noi", prefazione di Adele Faccio. L'attivismo libertario resta però un ricordo perché negli anni Ottanta Eugenia volta le spalle a quella esperienza, si allontana dalle battaglie del movimento di Pannella, la cui ideologia, afferma «porta alla distruzione dell'individuo». Si allontana dalla politica attiva, si dedica famiglia (ma non si sposa) ai due figli, arrivando a una riflessione che, pur partendo dal femminismo, rimette la maternità al centro dell'identità femminile, rinnega il diritto delle donne a poter scegliere l'aborto che definisce «il lato oscuro della maternità», approfondisce gli studi di bioetica. Insieme a Massimo Gandolfini, Roccella è portavoce del Family Day del 2007 contro i "Dico", un primo abbozzo di legge sulle unioni civili. È nel 2008,

quarto governo Berlusconi, che Roccella torna in Parlamento, sottosegretaria al Welfare e poi alla Sanità. Resta in Parlamento fino al 2015, passando dall'Ncd di Alfano alla sigla "Identità e Azione" di Gaetano Quagliariello. Esponente oggi dell'ala cattolica integralista dei pro-life, Roccella ha definito «eugenetica» la diagnosi preimpianto sull'embrione, si è schierata contro il Ddl Zan, definendolo un pericolo per la nostra democrazia. Ecco la visione di Roccella su unioni gay e divorzio breve: «Non si può pensare di sostenere le unioni civili, una genitorialità fai da te via utero in affitto, il diritto a morire, il divorzio breve stile Las Vegas e tutto quello che di fatto è avverso alla cultura della vita e della famiglia».

Cosa farà dunque Eugenia Roccella per Famiglia, Pari opportunità e Natalità? Esiste una strategia teocon contro le culle vuote, che non sia quella di rilanciare i metodi naturali di contraccezione o pagare le donne per non abortire? Quali saranno i sostegni di welfare che in un Paese assediato dalla povertà faranno tornare ai giovani la voglia di avere bambini? Ma soprattutto: il governo degli «italiani al primo posto», di Dio e della Patria, secondo il quale l'unica famiglia è quella formata da madre e padre, garantirà anche alle altre famiglie, monogenitoriali, omogenitoriali, immigrate, magari non cattoliche e bianche, gli stessi diritti? Per concludere: i bambini saranno tutti uguali con il governo sovranista? Speriamo di sì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

*Io sono femminista e le femministe non hanno mai considerato l'aborto un diritto. L'aborto è il lato oscuro della maternità*

**Eugenia Roccella**, ministra a Famiglia, Natalità e Pari opportunità



## Le battaglie

### 1 L'aborto

Agli esordi Roccella si batte con i Radicali per l'aborto ma presto si allontana da quelle battaglie che, afferma, "portano alla distruzione dell'individuo"

### 2 Il fine vita

Da sottosegretaria nel Berlusconi quater Roccella si batte per il decreto "Salva Eluana", per impedire in extremis lo stop alle cure della giovane



Eluana Englaro

### 3 La procreazione

Nel 2005 dice: "La libertà di scegliere 'se' essere madri sta diventando libertà di scegliere 'di chi' essere madri, con la selezione genetica"

### 4 Le unioni civili

"Non si può sostenere unioni civili, utero in affitto, diritto a morire, divorzio breve e tutto quello che di fatto è avverso alla cultura di vita e famiglia"



#### 📷 Alla Camera

Eugenia Roccella, 68 anni, con Giorgia Meloni il 14 ottobre, nella prima seduta della nuova legislatura

**I DIRITTI**

**“La legge sull’aborto non sarà toccata ma adesso le donne imparino a discutere”**



Roccella negli anni '70 – PAGINA 11

**LA LETTERA****NON RINNEGO NULLA  
SONO FEMMINISTA**

**EUGENIA ROCCELLA**

**C**aro Direttore, Loredana Lipperini ha ritrovato nella sua libreria «Aborto, facciamolo da noi», un libro del 1975 con la prefazione di Adele Faccio, curato da me. Anch'io l'ho conservato, ma ne ho solo una copia molto sciupata. Sciupata perché all'epoca l'ho prestato cento volte, a ragazze che nulla sapevano del proprio corpo, giovani donne degli anni Settanta che cominciavano a ribellarsi alla mistica della femminilità in modo magari confuso ma coraggioso. Era un libro politico, certo, anzi era un libro militante, firmato dal Movimento di Liberazione della Donna. – PAGINA 11

LA LETTERA

Eugenia Roccella

# Ho imparato dal femminismo che l'aborto non è un diritto

La nuova ministra della Famiglia replica all'articolo di Lipperini: ma non cambieremo la 194, Meloni lo ha ripetuto fino alla nausea

EUGENIA ROCCELLA

**C**aro direttore, Loredana Lipperini ha ritrovato nella sua libreria «Aborto, facciamolo da noi», un libro del 1975 con la prefazione di Adele Faccio, curato da me. Anch'io l'ho conservato, ma ne ho solo una copia molto sciupata. Sciupata perché all'epoca l'ho prestato cento volte, a ragazze che nulla sapevano del proprio corpo, giovani donne degli anni Settanta che cominciarono a ribellarsi alla mistica della femminilità in modo magari confuso ma coraggioso. Era un libro politico, certo, anzi era un libro militante, firmato dal Movimento di Liberazione della Donna, di cui ero leader, e dal Cisa, l'organizzazione di Adele Faccio che aveva inaugurato la disobbedienza civile sull'aborto. Fu Adele, con il suo plateale arresto, a dare impulso alla raccolta di firme per il referendum abrogativo delle norme del Codice Rocco sulla «integrità della stirpe» promosso dai radicali. Oggi ben poche donne, anche tra quelle che si professano femministe o transfemministe, sanno chi era Adele Faccio, sanno delle migliaia di autodenuce raccolte dal Mld, dei digiuni di Pannella ma anche nostri; io ho digiunato 15 giorni per un obiettivo tipicamente radicale, poi raggiunto, cioè la fissazione dei tempi di discussione della

legge sull'aborto in commissione. Parlavamo di diritto? Sì, lo facevamo. In realtà erano i radicali a farlo, a differenza delle femministe storiche, e spesso erano accusati di tradire lo slogan femminista («nessuna legge sul nostro corpo») chiedendo, appunto, una legge.

L'articolo di Lipperini mi invita a «dire la verità sull'aborto». Ma delle battaglie di quegli anni nessuno ha più memoria, e se oggi si parla di aborto è solo per usarlo come arma contundente e impropria contro un governo che non è di sinistra e non è nemmeno tecnico (un peccato assai grave), e bisogna agitare lo spauracchio dell'attacco ai diritti delle donne. Che questa maggioranza sia stata votata dagli italiani ha poca importanza, così come non importa che il governo sia guidato da una donna, un fatto rivoluzionario nella storia, molto maschilista, della politica italiana.

La verità è complessa, non si può ridurre a slogan, e nemmeno a semplificazioni del tipo «ha cambiato idea», o peggio, «ha rinnegato il suo passato». Non ho rinnegato proprio nulla. Anche allora l'aborto non era la nostra massima aspirazione, ma un male necessario, per non essere schiacciate in un ruolo che chiudeva le donne in una gabbia di oppressione e subalter-

nità. Al di là del clima gioioso che c'è sempre nelle manifestazioni, l'aborto non era vissuto come una rivendicazione orgogliosa, piuttosto come una disperata via di fuga, non un diritto, ma un potere iscritto nel corpo. Non è al Mld che ho imparato che l'aborto non è un diritto, ma attraverso il femminismo della differenza. Leggendo per esempio una leader carismatica come Carla Lonzi, che scriveva «L'uomo ha lasciato la donna sola di fronte a una legge che le impedisce di abortire: sola, denigrata, indegna della collettività. Domani finirà per lasciarla sola di fronte a una legge che non le impedirà di abortire». Di citazioni potrei farne tante, ma non è questo il punto. Il punto è: si può aprire una riflessione sulla rivoluzione antropologica, su quali siano le forme del nuovo patriarcato, su quali siano oggi gli obiettivi delle donne, senza trincerarsi dietro logiche di schieramento e accuse strumentali, false e a volte offensive? Lipperini parla anche del Fuori, una delle prime associazioni gay, ma non spiega che se allora avessi ragionato di matrimonio omosessuale con loro mi avrebbero riso in faccia, accusandomi di voler normalizzare e irreggimentare la libertà sessuale, e avrebbero rilanciato scagliandosi contro il matrimonio eterosessuale,

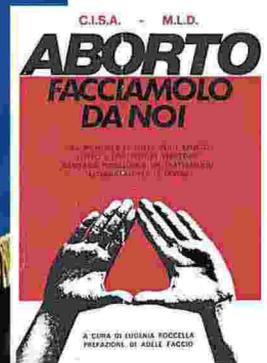
il «pezzo di carta». Tutto è cambiato, la sinistra sostiene il liberismo procreativo, il nuovo fiorente mercato del corpo, fatto di contratti, compravendite, affitti di parti del corpo femminile; le femministe che ritengono che la fonte dell'esclusione delle donne sia il corpo sessuato sono definite con disprezzo Terf, e non c'è spazio per un pensiero irregolare. Giorgia Meloni ha ripetuto fino alla nausea che non vuole cambiare la legge sull'aborto, e io non solo non ho nessuna volontà di farlo, ma non ne avrei nemmeno il potere, visto che dell'applicazione della legge 194 si occupa il ministero della Salute insieme alle Regioni. La mia storia è insolita, e sulla mia famiglia, anomala e scombinata, ho scritto un libro che uscirà nei primi mesi dell'anno prossimo. Se davvero a qualcuno importa conoscere la verità sull'aborto che Lipperini chiede, e anche cosa ha voluto dire vivere dentro una famiglia radicale, dentro il piccolo e straordinario mondo pannelliano, potrà farlo.

Ma non mi sembra ci sia in circolazione molta reale curiosità per chi la pensa diversamente, e dietro tutta la retorica della diversità temo si nasconda solo la voglia di rimanere ben chiusi nelle proprie certezze. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**«Ho scritto un altro libro»**  
 Eugenia Roccella, ministra della Famiglia, della Natalità e delle Pari Opportunità. Sotto, la copertina del libro «Aborto, facciamo da noi» uscito nel 1975 e curato proprio da lei. Che ne annuncia uno in uscita nel 2023: «Se a qualcuno interessa la mia verità sull'aborto»



**I tempi del femminismo**

L'attuale ministra della Famiglia e Pari Opportunità a una manifestazione femminista, metà degli Anni 70



**E quelli della famiglia**

Eugenia Roccella a un recente Family Day. Lo scorso 25 agosto ha detto in tv: «L'aborto non è un diritto»

L'interruzione di gravidanza è un male necessario, una disperata via di fuga

Ho digiunato 15 giorni per accelerare la legge. Ora è solo un pretesto per attaccarci

## Su La Stampa: «Cara Roccella, dicci la verità sull'aborto»

I DIRITTI

### CARA ROCCELLA, DICCI LA VERITÀ SULL'ABORTO

LOREDANA LIPPERINI

Il libro si intitola "Aborto, facciamo da noi", edizioni Roberto Napoleone, l'anno di uscita è il 1975, il prezzo, 1500 lire. - PAGINA 27

Su La Stampa di ieri, l'intervento di Loredana Lipperini che chiedeva a Eugenia Roccella - ministra della Famiglia, della Natalità e delle Pari Opportunità nel governo Meloni - di dire la verità sull'aborto, ricordandone il passato da femminista e le battaglie per l'affermazione di quello che ha definito «non essere un diritto». Oggi ospitiamo la replica della ministra. —



I CONSIGLI

# L'influenza arriva tra noi è l'ora del doppio vaccino

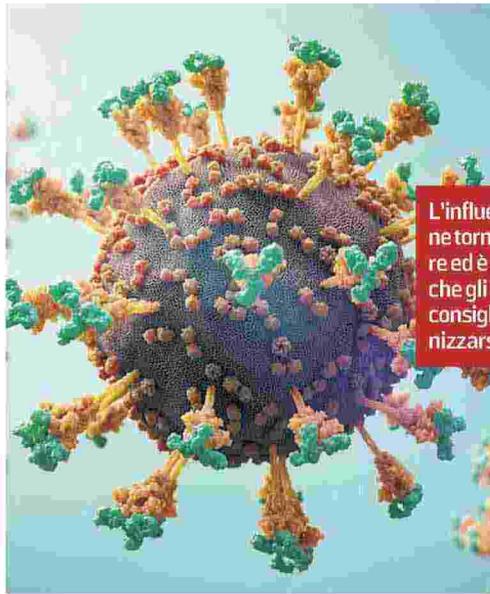
Gli specialisti: anziani e persone fragili devono immunizzarsi

PAOLORUSSO

Il virus dell'influenza è già tra noi, anche se inizierà a diffondersi massicciamente con l'inizio della stagione invernale, quando si stima metterà a letto all'incirca 7 milioni di italiani, se si comporterà come ha fatto in Australia, dove ha colpito più duramente che in passato. E più che mai dovranno correre a immunizzarsi anziani e immunodepressi, che rischiano di più, visto che dei circa 8 mila decessi l'anno provocati dall'influenza tra l'80 e il 90% si verificano proprio nella fascia «over 65».

Il tema è stato al centro del talk di ieri al Festival di Salute. Intitolato «Influenza: come si proteggono i meno giovani», ha visto sul palco Pierluigi Bartoletti, Roberto Tobia e Nicola Veronese. Gli esperti, d'altra parte, hanno già lanciato il loro monito: andiamo incontro a una «tempesta perfetta». Perché, da un lato, due anni e mezzo di mascherine hanno «disallenato» il nostro sistema immunitario, che ha più difficoltà a combattere contro virus influenzali con quali da tempo non si imbatte più. Dall'altro lato, la crescita dei contagi da Covid-19 espone al rischio di una doppia infezione, che potrebbe avere effetti deleteri proprio sui più fragili. Lo scorso anno la copertura vaccinale, in questa fascia di età, si è notevolmente innalzata, passando dal 54,6 al 65,3% e avvicinandosi all'obiettivo del 75%: è la soglia fissata come «perseguitabile» dall'Oms, mentre l'asticella della condizione «ottimale» è pari al 95%.

Per gli «over 60» e i bambini da sei mesi a sei anni, oltre



L'influenza di stagione torna a farsi sentire ed è per questo che gli specialisti consigliano di immunizzarsi al più presto

che per una serie di categorie di pazienti fragili, il vaccino è gratuito, oltre che raccomandato, e viene somministrato dal medico di famiglia o dal pediatra. Per chi ha compiuto i 65 anni, poi, è consigliato il vaccino adiuvato, che ha dimostrato di proteggere più efficacemente gli anziani e chi, solitamente, risponde meno bene agli antidoti tradizionali, perché ha un sistema immunitario compromesso. Il farmaco adiuvato si contraddistingue per essere sintetizzato con una sostanza, appunto, adiuvante: si tratta di un'emulsione in acqua di olio a base di squalene, un idrocarburo presente in alcuni vegetali, oltre che nel fegato degli squali, utilizzata nei cosmetici e che, secondo diversi studi, possiede anche alcune proprietà anticancro e antinfiammatorie.

La capacità dei vaccini adiuvati di immunizzare la

popolazione più fragile si è dimostrata superiore in quasi tutti i gruppi sottoposti a test, sia in termini di una più elevata risposta anticorpale sia di durata della protezione. La tollerabilità, poi, si è dimostrata buona, segnata da un'incidenza, leggermente più elevata, di reazioni locali, ma di natura modesta e transitoria. Insomma, solo un po' di indolenzimento al braccio per qualche ora.

L'industria del farmaco, ultimamente, sponsorizza anche una nuova classe di antinfluenzali, sviluppati sulle cellule, anziché sulle uova di gallina, come avviene per gli antidoti tradizionali. Secondo alcuni studi, i virus inattivati, prodotti per mezzo delle cellule, più difficilmente vanno incontro a modifiche che li rendono più distanti dall'«originale». Realtà che accade più frequentemente in quelli prodotti per mezzo

delle uova. Secondo gli esperti dell'Iss, l'adiuvato resta, comunque, quello in grado di generare la migliore risposta tra i prodotti sul mercato, mentre il vero vantaggio degli antinfluenzali «egg cell» sarebbe quello di non dipendere nella produzione dalla disponibilità di uova.

Detto questo, l'invito di esperti, medici e istituzioni sanitarie ad anziani e fragili è di vaccinarsi sia contro l'influenza sia contro il Covid. «Rispetto alla co-vaccinazione non ci sono controindicazioni», assicura Massimo Andreoni, direttore della Società italiana malattie infettive. «Anzi, è stato dimostrato che la doppia vaccinazione stimola meglio il sistema immunitario rispetto a quella con

**Natale si avvicina:  
il momento giusto  
per farsi avanti  
è proprio adesso**

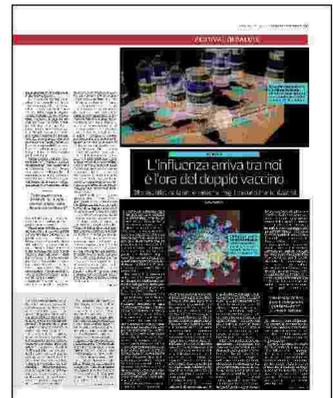
un singolo immunizzante. Per questo la co-vaccinazione è fortemente raccomandata». Giudizio confermato da uno studio pubblicato recentemente dalla prestigiosa rivista «Lancet».

Resta il dilemma su quando fare la faticosa puntura. L'antinfluenzale impiega due settimane per fare effetto, ma la sua copertura inizia a calare più sensibilmente dopo due mesi. Quindi, calcolando che il periodo di maggior rischio è quello natalizio, il momento giusto per farsi avanti è proprio ora. Magari mostrando due braccia anziché una. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Covid ha contagiato quasi 1 milione di persone nell'ultimo mese, eppure a fare la quarta dose è stato meno del 7% degli italiani



IL TAGLIO DEL NASTRO GRAZIE AI FONDI DEL PIANO ARCURI



## Il Giovanni Bosco amplia l'area per l'emergenza

Una buona notizia per l'Ospedale Giovanni Bosco. E prima ancora, per il bacino di utenza che serve: 180 mila abitanti solo a Torino Nord. Ieri, presenti l'assessore Luigi Icardi e il direttore dell'Asl Città di Torino, Carlo Picco, è stato inaugurato l'ampliamento del pronto soccorso. L'intervento è costato 1,6 milioni finanziati dal "Piano Arcuri". Tra l'altro, l'Asl cittadina è tra le po-

che ad aver usufruito di questi fondi. Migliorati i servizi del pronto: ad esempio, la creazione di aree di trattamento pazienti, nuovi ambulatori per le valutazioni degli specialisti, per i colloqui riservati con i pazienti e congiunti, la restituzione alla Radiologia di locali utilizzati finora per l'emergenza Covid e il ritorno dell'ambulatorio di Ortopedia, ora dislocato in locali esterni..



Nei pronto soccorso mancano posti letto e barelle  
gli ospedali di città e provincia in grave affanno da giorni  
i responsabili al 118: mandateci solo casi di stretta competenza

# Lo scarica pazienti

ALESSANDRO MONDO

**N**onostante l'attivazione di tutte le strategie possibili, si rende nota la momentanea e oggettiva difficoltà ad accettare i pazienti con codice a medio-bassa priorità, causa mancanza di spazio disponibile ed esaurimento barelle, e i pazienti con codice ad elevata priorità, causa saturazione spazio in sala emergenza. Pertanto si prega di inviare utenti di stretta competenza territoriale/specialistica»: San Giovanni Bosco, 19 ottobre. «A causa della indisponibilità presso questo presidio di posti letto di Medicina generale, Unità di Terapia Intensiva Cardiologica, Neurologia e/o Stroke Unit si prega di limitarsi all'invio di pazienti di stretta competenza territoriale fino alle ore 18: Molinette, 20 ottobre. «Si segnala sovraffollamento in Dea con mancanza di barelle, per cui si richiede di non inviare pazienti fino alle ore 10»: Mauriziano, 20 ot-

tre.

E' il tenore degli appelli, asettici nella forma ma eloquenti nella sostanza, arrivati alla Centrale operativa 118 nell'arco di un paio di giorni e intercettati dai sindacati. Il quale 118, a sua volta, cerca di smistare le ambulanze, tenendo conto delle richieste come delle necessità dei pazienti: i quali non possono certo restare a bordo delle ambulanze più a lungo di tanto, nè essere trasferiti a chilometri di distanza. La rappresentazione plastica dell'affanno con cui il sistema dell'emergenza-urgenza cerca di fronteggiare, non sempre riuscendoci, un numero crescente di accessi, cioè di arrivi nei pronto.

«Si segnala la condizione di criticità presente presso il Dea del Santa Croce di Moncalieri, scriveva il 20 ottobre il dirigente medico della direzione sanitaria dei presidi di Carmagnola, Chieri e Moncalieri». «L'elevato afflusso di pazienti, con la conseguente assenza di posti letto disponibili e barelle, limitano fortemente l'attività del

Dea», avvertiva l'Asl Torino 4. «Situazione di forte criticità», anche all'Asl Torino 5. E al San Luigi di Orbassano: «Tutte le sale visite sono occupate, e tutte le postazioni di emergenza, presenti pazienti in corridoio in attesa di rivalutazione e ricovero». Identiche le richieste: non mandateci più malati, se non quelli di stretta competenza: lo scarica-paziente, insomma.

Se pensate che si tratti di casi isolati, o magari di una giornata no, vi sbagliate. Certo: in determinate ore ci sono i picchi, ovvero i momenti di iperafflusso, ma la pressione sul sistema, e su quanti vi lavorano, è quotidiana. Aumento dei pazienti fragili, difficoltà a dirottare nelle strutture di lungodegenza quelli stabilizzati e dimissibili, tagliati i letti da almeno dieci anni, medici in fuga e organici sovente all'osso: fattori che si traducono nella situazione attuale. Senza che l'influenza, si badi bene, abbia ancora bussato alla porta dei piemontesi.

Dubbi, da parte dei sindaca-

ti, sui piani aziendali per evitare il sovraffollamento e gestire il boarding. «Non funzionano e non funzioneranno - spiega Francesco Coppolella, Nursind Piemonte - Non siamo ancora nella fase complicata e già i nostri pronto soccorso, come testimoniano i fax che arrivano da tutti gli ospedali, sono in crisi. Inaccettabile che di fronte ad una criticità non priva di rischi non si riescano a dare risposte che tra l'altro conosciamo: potenziare la medicina territoriale o incrementare i posti letto. In entrambi i casi, serve personale».

Restando a quello in organico, ieri l'assessore alla Sanità Luigi Icardi, intervenendo all'inaugurazione del nuovo pronto soccorso del Giovanni Bosco, ha espresso l'intenzione di accelerare l'approvazione della proposta di legge, depositata in Consiglio regionale, per aumentare il riconoscimento delle prestazioni aggiuntive di quanti lavorano nell'emergenza-urgenza: 100 euro lordi l'ora. Quando? Entro fine anno, si spera. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Criticità segnalate  
a causa del crescente  
numero di accessi  
nelle strutture**

**Il sindacato Nursind  
"Da tempo chiediamo  
di potenziare la  
medicina di territorio"**



GLI INSOPPORTABILI

Prof Burioni,  
il virologo virale  
che ama i party  
come la scienza

di **Luigi Mascheroni**

a pagina 16

GLI INSOPPORTABILI

ROBERTO BURIONI

Il Prof. Vir. Antip. di Gran Vacc.  
che ci inocula la Scienza in tv

Capofila dei medici mediatici, ha aperto una strada:  
quella dei virologi virali che parlano di tutto, ovunque

di **Luigi Mascheroni**

**C**aro Roberto Burioni. Se parliamo di giornalismo ci sono due possibilità: Lei si prende una laurea in Lettere, una specializzazione e un master in Comunicazione, e ci confrontiamo. Oppure - più comodo per Lei - io scrivo, Lei legge e alla fine mi ringrazia perché Le ho insegnato qualcosa. Uno non vale uno.

Uno. Burioni, che se fosse una proteina sarebbe un anticorpo monoclonale, dal punto di vista scientifico non si discute. O lo veneri, o gli mandi una diffida.

Due. Bravo, Burioni è bravo. Antipatico, ma bravo. Come divulgare lui, neanche la Brigliadori.

Tre. Un consiglio, però: meno spocchia più empatia, "Prof".

Prof. Virolog, immunolog, Magnifico Rett. Gran Antipat. di Gr. Vaccin. Insopportab. Pezz. di Tuttolog. Burioni dott. Roberto, Du-

ca Conte di Fermignano, capofila della prima ondata della virologia mediatica, il Professore - detto "il Gufo" per la nota predisposizione al catastrofismo - è passato dall'Università San Raffaele di Milano al palcoscenico mediatico (da *Repubblica* a *Che tempo che fa*, dal *Fatto quotidiano* a *Tiki Taka* è stato ovunque) con una velocità superiore a quella di propagazione della variante Omicron. Che gli scienziati definiscono «impressionante».

Impressionante per la capacità di fare della scienza una corsia preferenziale dell'opinione e dell'opinione il campo di applicazione della scienza (in Italia da microbiologo a Pontifex Maximus è un attimo, e c'era chi lo vedeva già al Quirinale tra due corazzieri in mascherina), Roberto Burioni è solo l'ultimo di quei personaggi che capita di incontrare, fra un talk show e un tg, nella commedia umana che si ripresenta ogni sera, coi loro abiti eleganti

e i volti come maschere di scena, in quel teatro del mondo in cui le persone peggiori occupano sempre i posti migliori. Venite avanti, voi: c'è posto per tutti...

Del resto a *Dimartedì* c'è Antonella Viola che parla di fascismo e del pericolo che l'Italia diventi come l'Ungheria... E forse ha persino ragione. Solo nel terzo mondo democratico - *hospitium Italiae* - i virologi, le veterinarie e gli infettivologi possono mutare impunemente da superstar della pandemia ad analisti militari del *prime time* o anche - a scelta - politologi politicanti di seconda serata. Fra le sottobranchie della medicina, ultimamente si segnalano anche: l'allarme climatico, il Ddl Zan, l'approvvigionamento energetico, le pensioni, l'Ucraina e la squadra di Governo. Si chiamano mercanti di verità. E la frase «Abbiamo usato gli italiani come cavie» non si riferisce solo ai vaccini per il virus. È così: ci fac-

ciamo inoculare di tutto, un giorno sì e un giorno vax.

Tuttologi, twittologi, ubiqui, volubili, virologi e virali - fra giornali, tv, radio, Rete, social network e Parlamento - i medici, premiati dalle loro approssimazioni scientifiche, non vogliono perdere i privilegi mediatici acquisiti. E ce li ritroviamo a prescrivere ricette su ogni cosa. Fabrizio Pregliasco sull'energia, i termosifoni e i rischi del riscaldamento troppo basso. Ilaria Capua su ambiente, immondizia romana e sociologia spicciola. Andrea Crisanti *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*. Massimo Galli ha scritto persino una *Gallipedia*. E Antonella Viola - che è poco più della dottoressa Bruni di *Un posto al sole* - su fascismi, caro bollette, cucina, sesso, gender, senza mancare di azzardare una curiosa teoria sulla correlazione tra il Covid e la guerra. Immunologa: *cura te ipsum*.

E alla fine - al netto di un paio di dimenticabili scivoloni sul bo-

dy shaming - Roberto Burioni non è neppure il peggiore. Un topo da biblioteca diventato, accidentalmente, cavia di esperimento televisivo. Comunque, una lunga esposizione agli spiegoni di Burioni - sempre senza contraddittorio - garantisce nel tempo un'immunità acquisita.

Burioni, borioso, sborone, sbruffone, bulletto, debunker, blastatore, buongustaio e bucatini (è un ferreo sostenitore delle 3C: conoscenza, competenza e cacio&pepe), il Professore non è un Burioni qualsiasi. Preparato, posato, dosato - prima dose, seconda dose, terza dose, quarta dose... - persuasivo, paziente (ha il Covid...), spietato (metodo Burioni: *ecraser l'incompétent*) e, certo, anche permaloso come un porcospino venduto al mercato della fauna selvatica di Wuhan, il dottor Kildare del Pisaurum ha spaccato l'Italia in due partiti: i fan di Burioni, che sono tantissimi, e i nemici di Burioni, che forse sono persino di più.

A proposito di partiti. Perché se

la scienza non è democratica, tutti gli scienziati invece lo sono? Camici bianchi e cuori rossi, non può essere un caso l'uniformità dell'orientamento politico dei virologi. Andrea Crisanti: eletto senatore nel Partito democratico. Pier Luigi Lopalco: Articolo Uno (il partito di Roberto Speranza e Pier Luigi Bersani). Massimo Galli: Partito democratico. Antonella Viola: ala massimalista del Partito democratico. Ilaria Capua: «Chi mi protegge». Fabrizio Pregliasco: miglior offerente. Matteo Bassetti: aspetta il prossimo giro. Roberto Burioni: già renziano, «ora mi definisco liberale di sinistra» (ma che cazzo vuol dire?!).

Scientificamente fazioso, televisivamente faziano, viro-star della domenica sera, 59 anni, pesarese con casa a Milano, zona Olgettine, microbiologo e immunologo, una bibliografia che fa tremare le vene e le endovene, l'unico virologo a essere conosciuto dal grande pubblico fin da prima della pandemia (poi ogni talk ha voluto il suo Burioni), nella graduatoria delle previsioni azzeccate sul Co-

vid posizionato un po' sotto Bassetti e un po' sopra Paolo Fox, in corsa con Fiorello per co-condurre Sanremo 2023, un debole per la frase «lo l'avevo detto» e per i passatelli in brodo, Burioni che quando lo vedi dentro lo schermo, lo riempie, esonda, tracima di Scienza e Sapienza, è onnisciente e onnipotente.

Burioni in Università. Burioni in tv. Burioni alla prima della Scala. Burioni alla «Milano Fashion Week». Burioni alle feste, sempre circondato di dame: «Professore, io ho già fatto la terza dose, potrei fare la quarta?» («Sì, nel culo»). Burioni su Facebook. Burioni su twitter. Burioni sulla chat di Cultura Italiae. Burioni in tour nelle librerie. Burioni alla mostra del cinema di Venezia. Burioni al Salone del libro di Torino. Burioni allo stadio («Forza Aquilotiiiiiiiiiiii!!!»).

Che poi. Non si è ancora capito se Roberto Burioni è il Lucio Caracciolo della virologia o Lucio Caracciolo il Burioni della geopolitica. Mah... Burioni è così. O lo adori o lo detesti.

Cose che Burioni adora: le vaccinazioni obbligatorie (sogno ricorrente: Elvis Presley che si fa vaccinare in diretta tv contro la poliomielite), la copertura di gregge, le greggi, le pecore, le pecorine, metterlo nel c\*\*o ai NoVax, il generale Figliuolo, il generale Figliuolo vestito da pecora, la sovraesposizione televisiva, i gettoni delle ospitate televisive, le consulenze aziendali, Pfizer e il film *Il generale cluster*.

Cose che Burioni detesta. L'omeopatia, Beppe Grillo, Red Ronnie, i NoVax, l'Agicom (è reciproco), i virologi che vanno in tv tranne se stesso, l'affermazione «In Italia in questo momento il rischio è zero», le donne brutte, il fatto che la pandemia stia passando senza che lo abbia deciso lui, quelli che si permettono di commentare i suoi tweet: fragolina83, gattino17, novax68... E i pipistrelli. Ma anche le Iene.

E per il resto. Sarà vero che il vaccino non è un'opinione. Ma intanto noi abbiamo finito le nostre. Mica siamo Burioni. E per la quinta dose, c'è sempre tempo (e persino per la sesta...).

Sarà altezzoso ma dal punto di vista scientifico non si discute: o lo veneri, o gli mandi una diffida

Renziano, laziale, faziano, fazioso, adora feste e festival dove spiega la vita alle belle dame...





## A Chigi rimane l'ex ministro dei flop

Lollobrigida promette discontinuità, però, d'accordo con Mr Bce, l'esecutivo tiene Cingolani consigliere per l'energia. E Schillaci tace ancora sugli obblighi vaccinali

di **ALESSANDRO RICO**

■ Dicono che quello di **Giorgia Meloni** sia un esecutivo identitario. Ma al suo esordio, attraversa già una crisi d'identità, al bivio tra permanenza e rottura. Il ministro per la Sovranità alimentare, **Francesco Lollobrigida**, ieri ha lanciato una formula che compendia questa ambiguità ontologica: «Lavoreremo con discontinuità rispetto al governo precedente, ma ovviamente in piena collaborazione».

Per carità: nessuno, dai conservatori, si aspetta la rivoluzione. Ma nemmeno che tutto cambi affinché resti com'era. Ecco perché delude l'incarico conferito - a titolo gratuito, «con spirito costruttivo», come ha spiegato lui - all'ex titolare dell'ex dicastero per la Transizione ecologica, **Roberto Cingolani**. Il profsarà consi-

gliere per l'energia a Palazzo Chigi: «Ruolo concordato con **Mario Draghi**», appunto.

Nelle ultime settimane di campagna elettorale, per lui si era persino ipotizzata la permanenza sullo scranno, passato invece a **Gilberto Picchetto Fratin**. Che, guarda caso, ci ha subito tenuto a specificare che opererà nel solco tracciato da Mr Bce. «C'è da finire», ha quindi ricordato **Cingolani**, «tutto il lavoro sul tetto al prezzo del gas, che è stato approvato, ma ora bisogna lavorare su termini e condizioni». «**Meloni**», ha riferito il ministro per i Rapporti con il Parlamento, **Luca Ciriani**, «ha annunciato in cdm che intende collaborare per favorire la transizione di questo file così importante». Tutto molto istituzionale. Ma resta un timore: non è che dalla transizione dei dossier si arriverà alla transizione

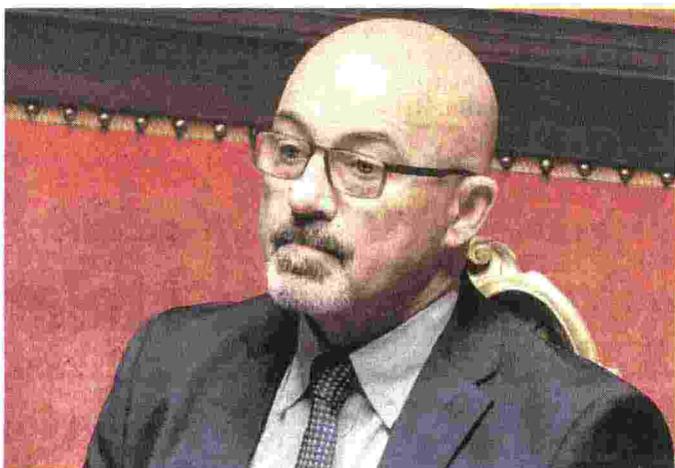
di genere del governo?

D'altro canto, **Cingolani** non è stato mica un portento. Il suo piano di razionamenti energetici è pieno di buchi ed è appeso a espedienti malfermi per i risparmi. L'ex ministro è lo stesso che ci invitava a stare tranquilli, poiché senza gas russo ce la saremmo cavata: «Il danno è limitato», «con la Germania ci siamo chiariti» e l'intesa sul price cap, prima o poi, sarebbe arrivata. Peccato che, quello partorito dall'ultimo Consiglio Ue, sia un accordo di facciata. Con un passo in avanti sul corridoio dinamico, ma a condizioni quasi irrealizzabili e in tempi per nulla celeri; e un impegno su una soluzione alla spagnola, che può comportare effetti distorsivi su costi e inflazione nei singoli Paesi, oltre a essere comunque subordinato a studi di fattibilità. L'uomo che fu immortalato in gi-

nocchio da **Greta Thunberg** è davvero il migliore degli «advisor» possibili?

Intanto, se sull'energia pesano zavorre del passato, sulla sanità aleggia l'incognita del rettore **Orazio Schillaci**. Di lui si sa solo che parlò bene del green pass e dell'importanza «per gli altri» (gli anziani) della vaccinazione dei giovani. Per il resto, il nuovo inquilino di lungotevere Ripa è un enigma avvolto in un mistero. Dovrebbe abolire subito l'obbligo vaccinale per medici e infermieri e riportare quelli sospesi in corsia; dare ascolto alle vittime degli effetti avversi; soccorrere i fragili, ancora esposti alle conseguenze gravi del virus, con una spinta sulle terapie. Perché vanno bene il passaggio di consegne e la transizione ordinata. Ma se gli italiani avessero voluto tenersi **Roberto Speranza**, avrebbero votato per l'originale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**INCONCLUDENTE** Roberto Cingolani lavorerà a titolo gratuito [Ansa]



## Speranza disse alle Regioni: fate voi

Nei magazzini giacciono ingenti quantità di siero «delle vecchie formulazioni» non più utilizzabili. I governatori chiedono che fare, il ministero replica di smaltirle a spese loro

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

Ma le Regioni sono riuscite a liberarsi degli ingenti quantitativi di vaccini «della vecchia formulazione», ancora giacenti? L'unica certezza è che l'ex ministro della Salute, **Roberto Speranza**, un mese fa aveva risposto ai governatori di arrangiarsi. Lo smaltimento di quelli scaduti «dovrà avvenire a cura di codeste Regioni, analogamente a quanto già viene fatto per tutti gli altri farmaci, in coerenza con la normativa vigente in materia», faceva sapere il 23 settembre il maggiore generale **Tommaso Petroni**, direttore dell'Unità per il completamento della campagna vaccinale, dopo aver sentito il ministro.

Rispondeva a una richiesta di indicazioni urgenti «circa la modalità di utilizzo delle eccedenze delle scorte vaccinali anti Sars-CoV-2», che gli era arrivata due giorni prima da **Raffaele Donini**, coordinatore della commissione salute della Conferenza delle Regioni. **Donini** faceva presente che ci sono ancora «significative giacenze di vaccini monovalenti non utilizzati»; che le Regioni hanno bisogno «di disporre con rapidità di adeguati spazi per lo stoccaggio dei nuovi bivalenti» e voleva sapere se a livello nazionale era stata predisposta una procedura per donare «le dosi vaccinali eccedenti», quindi i vecchi vaccini, a Paesi più bisognosi.

Pochi giorni prima, a **Petroni** si era rivolta direttamente anche la Regione Puglia, chiedendo una rapida raccolta delle giacenze in magazzino di «vaccini non adattati alle varianti Omicron». Il direttore del dipartimento Promozione della salute della Regione, **Vito Montanaro**, sollecitava inoltre indicazioni chiare «per definire la strategia vaccinale più appropriata evitando nuovo stoccaggio di vaccini che successivamente non potranno più essere utilizzabili».

Già di per sé, appare chiaro come nel Paese esista un or-

me eccesso di dosi, che significano soldi dei contribuenti buttati e richiami ancora fatti con un farmaco diventato inutile, pur di liberare magazzini ancora pieni. In questo scenario, la risposta che il governo **Draghi** e l'ex ministero della Salute hanno suggerito al generale di fornire, è quantomeno grottesca.

Innanzitutto, **Petroni** scrive alle Regioni che anche in Italia c'è «un surplus di vaccini che viene solo in parte mitigato dalle donazioni verso i Paesi a basso reddito che, attualmente, stanno avanzando una scarsa richiesta di vaccini». Questo, risulta incomprensibile: perché non chiedono vaccini? Forse perché non sono in grado di conservarlo.

Forse, la spiegazione è anche nelle righe successive. Il responsabile che aveva preso il posto di **Figliuolo** invita le Regioni a dare i contatti dei Paesi che intendono avere dosi (le Regioni devono farlo?), così pure «la disponibilità del Paese ricevente di farsi carico o meno dei costi di spedizione», e la quantità e i lotti con le date di scadenza «che non potranno essere inferiori a sei mesi».

Ma se la maggior parte dei vaccini immagazzinati sono scaduti o in scadenza ravvicinata, come si può pensare di poterli mandare a Paesi a basso reddito? Senza contare che il ministero degli Esteri sostiene di avere bisogno di 45 giorni, dalla ricezione della documentazione, per «dare avvio al processo di donazione».

Riassumendo, stando alle ultime indicazioni fornite dal ministero della Salute, i governatori devono arrangiarsi a smaltire i costosissimi vaccini scaduti e dovrebbero caricarsi pure dell'incombenza di verificare quali Paesi possono avere bisogno di lotti, in scadenza non prima dei prossimi sei mesi.

Speriamo che il nuovo ministro, **Orazio Schillaci**, intervenga per mettere un po' d'ordine in tanto folle spreco.



# Macché solidarietà: è business Lo scandalo dei vaccini in Africa

## Donati e subito buttati: la nostra inchiesta sul fallimento del programma Covax

■ In Kenya sono arrivate 840.000 dose scadute. In Nigeria 1 milione. L'Uganda ne ha buttate 400.000. Così il programma Covax si è trasformato da operazione di solidarietà a business. Le aziende farmaceutiche non hanno donato nemmeno un vaccino ma hanno incassato. Non sono state protette le popolazioni ma solo interessi commerciali e geopolitici.

**LOY, RICO e FLÖDER REITTER**  
alle pagine 12 e 13



PUNYUBA Medico africano vaccina un bambino (iStockphoto)



## ► CARITÀ PELOSA

# DONATI E BUTTATI

## Lo scandalo dei VACCINI in Africa

Il fallimento di Covax: in Kenya 840.000 dosi scadute, in Nigeria 1 milione, l'Uganda ne ha gettate oltre 400.000. E molti Paesi sono stati persino costretti a pagare. Così la solidarietà è diventata un business

di **MADDALENA LOY**



■ A metà strada tra rischio e rischio, la partita dei vaccini (produzione, distribuzione, comunicazione) rappresenta, nel bene e nel male, lo schema esemplare della più colossale campagna marketing della storia, realizzata da enti privati delegati da istituzioni pubbliche. Una campagna che, per adeguarsi alle regole del politicamente corretto e del commercio «fair», non poteva privarsi del supporto valoriale del principio di «solidarietà». La punta di diamante della comunicazione solidale sui vaccini è stata il programma Covax, annunciato in pompa magna a inizio del 2021 dal Direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità **Tedros Ghebreyesus**, con l'ambizioso obiettivo dell'«equità vaccinale»: vaccini per tutti, soprattutto nei Paesi a basso reddito.

Covax era stato concepito a Seattle su proposta della Bill e Melinda Gates Foundation, sostenuto dall'Onu e «disegnato in realtà secondo una logica di market efficiency», spiega **Nicoletta Dentico**, direttrice del programma di salute globale di Society for international development. «L'idea iniziale non era quella di donare dosi ma di diventare hub di smistamento per i vaccini Astrazeneca, prodotti in India. Covax all'inizio è quindi incentrato su un solo vaccino, Astrazeneca, e una sola licenza volontaria, al Serum Institute indiano. Tutto salta quando il premier indiano **Narendra Modi** deci-

de di bloccare le esportazioni di Astrazeneca a marzo 2021, e di tenerle per l'India».

Nel frattempo, il Nord del mondo non vuole più Astrazeneca, stigmatizzato a causa degli effetti collaterali (gli stessi riscontrati anche con Pfizer e Moderna... ma Astrazeneca ha il «difetto» di costare troppo poco) e appare inopportuno mandarne dosi solo ai Paesi del Sud. «È a questo punto», spiega **Dentico**, «che Covax deve ristrutturarsi, prefiggendosi l'obiettivo di rendere disponibili 2 miliardi di dosi di vaccini antiCovid ai Paesi che vi partecipavano, entro la fine del 2021. Di queste, almeno 1,3 miliardi avrebbero dovuto essere destinate alle economie a basso reddito. Inutile anticipare che il progetto non è andato a buon fine».

Quando i primi vaccini sono approvati a fine 2020, era già chiaro che molti dei Paesi ad alto reddito avrebbero avuto accesso a molte più dosi di quelle di cui avrebbero avuto bisogno. Per dire: soltanto l'Unione europea nel 2021 si garantiva, attraverso i contratti firmati da **Ursula von der Leyen**, l'equivalente di circa 4,5 miliardi di dosi da distribuire a quasi 450 milioni di abitanti, vale a dire 10 dosi ad abitante, dai lattanti ai centenari. La maggior parte dei Paesi in via di sviluppo, invece, stava ancora aspettando la prima dose: a fine maggio 2021, i Paesi a basso reddito avevano ricevuto meno dell'1% dei vaccini somministrati. È a questo punto che scatta la chiamata dell'Oms: il 1 giugno 2021 **Tedros Ghebreyesus** rilancia le iniziative Access to Covid tools (Act-A) e Covax. Il partenariato, di

cui fanno parte Gavi (l'Alleanza per i vaccini), l'Oms, l'Unicef e la Coalition for epidemic preparedness innovations (Cepi), si struttura per «condividere competenze ed esperienze».

Covax viene presentato come programma di «condivisione»: poiché le aziende farmaceutiche accettavano di impegnarsi in una mastodontica produzione di dosi soltanto a fronte di ordini garantiti, i Paesi a più alto reddito si sarebbero dovuti far garanti e ordinarle, anticipando parte delle spese, anche per conto dei Paesi a basso reddito. Nel settembre 2021, l'amministratore delegato di Gavi, **Seth Berkley**, dichiara che «la condivisione con Covax rappresenta l'intervento più efficace per l'arresto della circolazione del virus». Il suo messaggio è sostenuto da una straordinaria copertura mediatica, supportata da immagini di leader di Paesi donatori che si lodano e s'imbrodano a vicenda per i rispettivi «contributi condivisi».

Per tutto il 2021, i termini «condivisione» e «donazioni di vaccini» sono usati in modo interscambiabile, nonostante abbiano significati ontologici distinti. Nel corso dei mesi, il termine «donazione» soppianta gradualmente quello di «condivisione», con la complicità dei media che sottolineano con enfasi la «generosità» dei Paesi donatori. Il termine «donazione» è usato per descrivere sia le dosi di vaccino promesse, sia quelle effettivamente consegnate, molte di meno. Il messaggio che arriva all'opinione pubblica è che gli Stati più «ricchi» del mondo sono così prodighi da acqui-

stare e donare dosi anche per quelli a basso reddito. Ma non è andata così. I Paesi a basso reddito queste dosi le pagano, alcuni anche sovrapprezzo: i vaccini Pfizer in Uganda e in Sudafrica sono venduti a tre volte tanto il prezzo pagato dall'Ue. Le aziende giocano sul bisogno. Alla fine, Covax sembra rispondere più a una logica di mercato che a una logica di solidarietà, come fanno le banche d'affari: organizza un sistema di prezzi scalati a seconda delle capacità dei singoli Paesi, piazza dosi Astrazeneca che gli occidentali non vogliono, riesce a inserire Pfizer e Moderna per smistarne le dosi in altri Paesi, e contemporaneamente migliora la reputazione delle aziende produttrici e dei Paesi ad alto reddito.

I risultati conseguiti, però, non sono all'altezza della propaganda mediatica: le dosi donate attraverso il progetto Covax sono meno della metà di quelle commercializzate. Dei quasi 13 miliardi di dosi somministrati nel mondo, a ottobre 2022 1,797 miliardi di dosi sono consegnate attraverso Covax, ma soltanto 796 milioni di dosi in tutto il mondo sono effettivamente «donate», mentre le altre sono commercializzate a prezzi che arrivano fino a 40 dollari a dose per Moderna. Quelle donate, inoltre, spesso arrivano poco prima della scadenza o già scadute. Il governo kenota ha ricevuto quasi 840.000 vaccini scaduti prima che potessero essere somministrati al pubblico. In Nigeria, su 10 milioni di dosi donate, un milione è arrivato già scaduto e 9 milioni prossimi alla scadenza. In Uganda, 400.000 dosi di Mo-

derna e Astrazeneca sono state buttate perché non più utilizzabili.

I Paesi a basso reddito, allertati con preavviso scarso o inesistente, non riescono a organizzare in poche settimane le campagne vaccinali e la logistica, come rileva lo stesso **Ghebreyesus** a dicembre 2021. Inoltre, il grosso delle consegne ai Paesi beneficiari comincia alla fine del 2021, quando l'emergenza è quasi finita e già si affaccia la variante Omicron. Passano pochi mesi e quelle dosi non le vuole più neanche l'Occidente: l'amministratore di Moderna **Stéphane Bancel** confessa a Davos, a maggio 2022, che sta per buttare 30 milioni di dosi perché nessuno le vuole più acquistare. A luglio 2022, il programma Covax si arena definitivamente. È ormai chiaro che l'operazione è fallita.

Secondo **Dentico**, «quella dei vaccini è stata una vera e propria guerra». Intorno alla quale si è dispiegata la «diplomazia vaccinale»: una volta capito che quello di Covax era un hub di smistamento e non un centro di raccolta, gli Stati hanno preferito organizzarsi per conto loro, approfittando dell'occasione per rafforzare le relazioni bilaterali con i Paesi alleati o le ex colonie. E così, la Spagna ha smistato in America Latina, la Francia in Nord Africa, Cina e India in Myanmar e Bangladesh, il Giappone nel Sudest asiatico, la Russia alla Siria, alla Bielorussia e al Kirghizistan, il Portogallo ad Angola e Mozambico, e così via. Pochi Paesi hanno incanalato oltre il 90% delle loro dosi donate a Covax. L'Italia ha regalato 54 milioni di dosi, oltre a quelle Pfizer «contrabbandate» dal ministro **Luigi Di Maio** in Albania per «sfidare il contratto imperialista e capitalista», come confessato dal premier albanese **Edi Rama**, cui è seguita la minaccia di un'azione legale da parte della Pfizer.

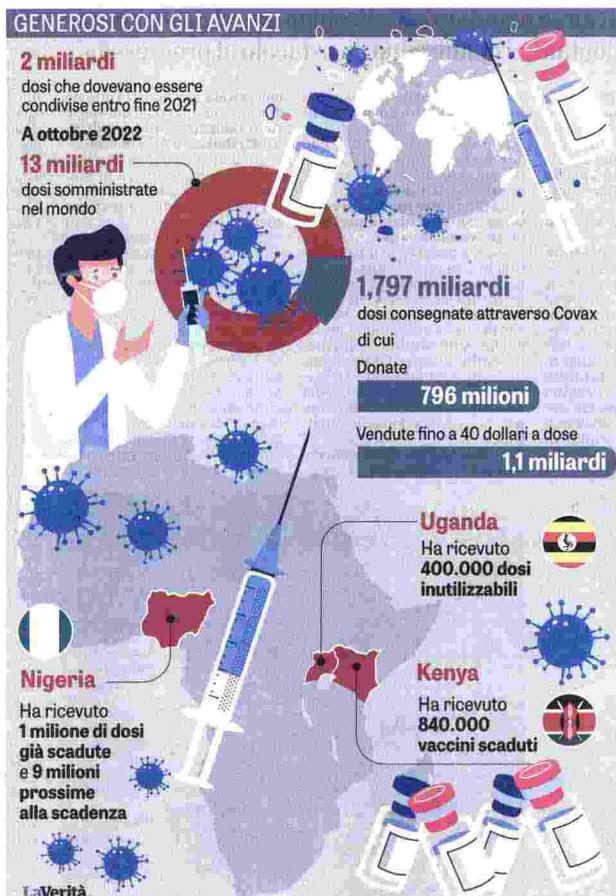
Insomma, quello che doveva essere uno sforzo multilaterale di solidarietà globale, si è in realtà trasformato in strumento geopolitico di tornaconto diplomatico e di reputazione: la solidarietà è stata l'ultima delle preoccupazioni. Quanto alle aziende produttrici, secondo **Katerini Storeng**, docente universitaria a Oslo, non hanno donato alcuna dose di vaccino a Covax, preferendo

venderle attraverso accordi commerciali. Nulla di nuovo sotto il sole, insomma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Dietro l'operazione spuntano anche ipocriti interessi di geopolitica*

*E Big Pharma non ha regalato nemmeno una puntatina*



## IL LEADER DEL MOVIMENTO DIRITTI CIVILI

### «Ora la task force su effetti avversi e morti improvvise»

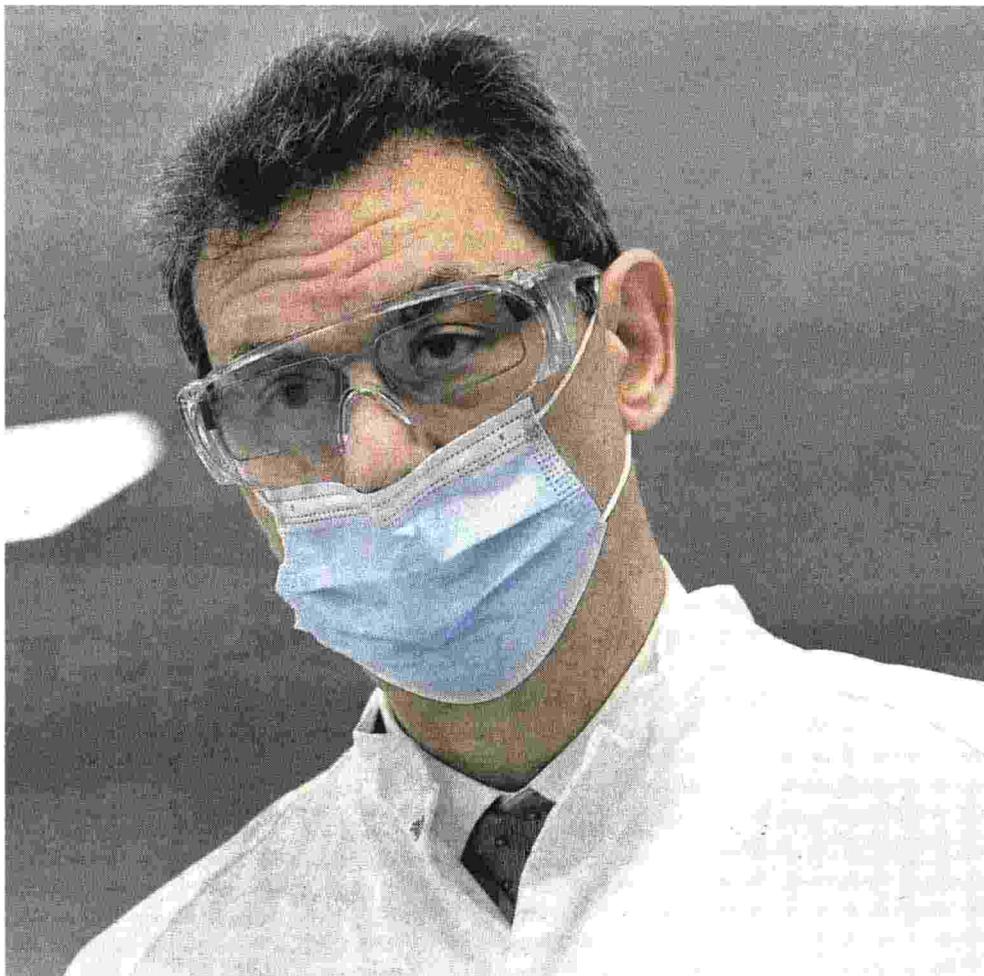
■ Il leader del Movimento Diritti Civili, Franco Corbelli, chiede al nuovo ministro della Salute, Orazio Schillaci, di affrontare, insieme a tutte le altre importanti problematiche legate alla pandemia, la tragedia delle morti improvvise e delle gravi reazioni avverse che continuano purtroppo ogni giorno, in modo impressionante e irrimediabile, a devastare la vita di migliaia di famiglie. Per questo Corbelli chiede al nuovo ministro (e alla premier Meloni che l'ha scelto e alla quale si chiede di onorare subito le sue promesse) l'istituzione immediata di una task force, una struttura

con un numero verde e un team di specialisti, operativa 24 ore su 24, per dare assistenza e aiuto alle persone vittime dei gravi effetti collaterali che, disperate e abbandonate, non sanno come e dove potersi curare, che continuano a fare esami anche a loro spese e che il precedente esecutivo e l'ex ministro Roberto Speranza non hanno mai voluto incontrare e aiutare.

La task force dovrà occuparsi anche della dolorosa catastrofe delle morti improvvise, spiegare quello che sta succedendo e cercare di prevenire e fermare questi drammi.



## LA MOSSA DOPO CHE LA CASA BIANCA HA FERMATO GLI ACQUISTI



### PFIZER ALZERÀ I PREZZI: FINO A 130 DOLLARI A DOSE

■ Pfizer (nella foto Ansa, il ceo, Albert Bourla) sarebbe pronta ad aumentare il prezzo dei suoi vaccini anti Covid, portandolo a una cifra compresa tra i 110 e i 130 dollari a dose negli Usa. La decisione sarebbe legata alla necessità di compensare l'interruzione del

programma di acquisto dei vaccini, decisa dal governo americano. La casa farmaceutica, comunque, fa sapere che chi ha un'assicurazione sanitaria riceverà gratuitamente gli «shot». Finora, il governo Usa aveva acquistato le dosi a circa 30 dollari l'una.



## OSPEDALI E RSA LIBERI

### Caro neo titolare della Salute, via subito l'obbligo di vaccinazione

di **MARIO GIORDANO**



■ Caro neo ministro della Salute, noi non la conosciamo, e questo ai nostri occhi è sicuramente il suo primo (...)

segue a pagina 5

# Basta obbligo vaccinale e sospensioni Mostrateci che non c'è più Speranza

Il neo ministro della Salute, Schillaci, ha un curriculum importante e il merito di non essere una virostar. È stato però nominato dal suo predecessore all'Iss. Deve provare che è diverso, operando in discontinuità

Segue dalla prima pagina

di **MARIO GIORDANO**

(...) merito. Con tutti i medici che hanno approfittato della pandemia per farsi belli in tv, dedicandosi più alla ricerca della telecamera che alla ricerca della verità, il suo anonimato pressoché totale ci conforta. Le confessiamo che quando abbiamo sentito della sua candidatura, tenuta coperta fino all'ultimo, ci siamo interrogati perplessi: chi è costui? Orazio di nome, come il marito di Clarabella, e **Schillaci** di cognome, come l'ex bomber della nazionale. Mai sentito prima. Mai visto in tv, a parte qualche pudica partecipazione a *Unomattina*. In questo lei è l'anti **Burioni**, l'antitesi di **Bassetti**, la negazione di **Pregliasco**. Un buon inizio, insomma.

Però poi abbiamo approfondito il suo curriculum e ci è subito nato il primo sospetto. Lei è magnifico rettore dell'Università Tor Vergata (e fin qui benissimo), è autore di oltre 200 pubblicazioni scientifiche (benissimo), è specializzato in medicina nucleare (ancora benissimo), ma ha partecipato a diverse com-

missioni sanitarie della Regione Lazio (e qui assai meno bene, considerando chi gestisce la sanità del Lazio e come essa è ridotta) e soprattutto è stato nominato dal ministro **Speranza** nel comitato scientifico dell'Istituto superiore della sanità «che ha accompagnato tutte le decisioni chiave durante la pandemia». Qui va proprio malissimo, caro neo ministro. Va malissimo perché non è mai bello essere amati e scelti da **Speranza**. Ma soprattutto non è bello aver accompagnato (senza mai dissentire pubblicamente) le decisioni che egli ha preso durante la pandemia. E che sono state, volendo essere clementi, una catastrofe.

Ora a noi piacerebbe immaginare che lei questa catastrofe non l'abbia condivisa. Ma soprattutto piacerebbe immaginare che questa catastrofe (di cui ancora paghiamo le conseguenze) lei la voglia fermare. Per esempio: non le sarà sfuggito che ci sono ancora migliaia di medici e infermieri sospesi perché non sono vaccinati. Persone private dei loro diritti fondamentali, fra cui quello di avere un lavoro e uno stipendio per poter vivere, in base a un prin-

cipio che ormai sappiamo essere falso come una promessa di **Wanna Marchi**: se infatti il vaccino non serve a fermare la trasmissione del virus (come è evidente, dimostrato dagli studi e ammesso dalla stessa Pfizer), tenere fuori dalle strutture sanitarie i non vaccinati per fermare la trasmissione del virus è per lo meno (oggi siamo buoni) un'idiozia. Com'è possibile che si continui a ledere diritti fondamentali dei cittadini in virtù di un'idiozia?

Non sappiamo se lei, in qualità di consulente, sia stato coinvolto in questo crimine. Ma se ne dissoci ora. Nell'unico modo possibile: abolendolo. Lo deve fare un minuto dopo che si è seduto sulla sua pregiata poltrona. Anzi, un minuto è troppo: mezzo minuto. Ecco, faccia così: mezzo minuto dopo che si è insediato elimini l'obbligo di vaccino per i sanitari. E già che c'è anche per le Rsa: è inaccettabile che ci siano, ancora oggi, figli che non riescono a vedere i loro genitori anziani e malati soltanto perché non sono vaccinati. La discriminazione non ha senso. La disintegri. Subito. Ogni minuto, in questo caso, è prezio-

so perché per molti anziani potrebbe essere l'ultimo. E poi, immediatamente dopo, dia una bella registrata alla campagna vaccinale: fermi le vaccinazioni ai neonati, limiti al minimo quelle ai giovani (pericolose), chiarisca la vicenda dei guariti (sui quali i suoi colleghi stanno facendo una gran confusione). Insomma si sbrighi a darci l'idea che non ha condiviso nulla dell'infatuazione vaccinale del suo predecessore. E che, più che alla salute delle aziende farmaceutiche, lei è interessato alla salute dei cittadini.

Nello stesso tempo elimini la quarantena per i positivi e le emissioni quotidiane dei bollettini del terrore. Ci vuole un attimo. Basta un tratto di penna. Via. Spariti per sempre. Il Covid è ormai un'influenza e come tale deve essere trattato: che senso ha, nelle condizioni in cui si trova il Paese, bloccare in casa chi sta bene? E che senso ha far uscire ogni giorno dati (per altro sballati) che servono soltanto a spaventare i cristiani? Non è mai stato emesso, storicamente, il bollettino dei malati di influenza. Né di quelli di raffreddore. Così come non emettiamo il bollettino di chi

ha disturbi gastrointestinali o di chi soffre di cistite. Perché dovremmo continuare a far uscire il bollettino dei malati Covid? E perché continuare nella truffa di considerare morti Covid quelli che in realtà muoiono per tutt'altro? Perché diffondere ancora angoscia? A chi giova?

Come vede, caro ministro, le nostre sono richieste sem-

plici. Sono cose evidenti, lampanti, facili da attuare in pochi istanti. Quello zuccone (eufemismo in rima) di **Speranza** non ci ha voluto sentire per la sua cieca ottusità ideologica. Lei dimostri subito di essere diverso: elimini gli obblighi vaccinali dove ci sono ancora, dia una calmata agli inoculatori compulsivi, elimini i

bollettini e le quarantene per i positivi. Poi ci sarà tanto altro da fare. Ci sarà da far luce su quello che è successo nei due anni e mezzo trascorsi, magari individuando le responsabilità di chi ha sbagliato. Ci saranno da riabilitare i medici eroi che hanno curato i malati di Covid anziché seguire la assurda circolare «tachipirina e vigile attesa». E ci

sarà soprattutto da risistemare una sanità che il suo predecessore, al di là delle grandi promesse in salsa «ne usciremo migliori», lascia in condizioni penose. Ma per questo le possiamo dare qualche tempo in più. Per le altre cose no. Lo faccia subito. Un secondo dopo che è entrato al ministero. O la riterremo complice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Ci sono ancora migliaia di medici privati dei loro diritti fondamentali perché senza siero in base all'idea che fossero untori. Ma era una bugia*

*Bisogna fermare le inoculazioni ai neonati, limitare al minimo quelle ai giovani e chiarire la vicenda dei guariti, sui quali c'è grande confusione*



CAGLIARI

# «Sanità malata, la Sardegna volti pagina»

*Cgil, Cisl e Uil portano in piazza migliaia di persone per chiedere qualità e decentralizzazione*

MARIO GIRAU

Cagliari

«**C**uriamo la Sardegna» è la parola d'ordine che ha contraddistinto la mobilitazione di Cgil, Cisl e Uil che ieri hanno portato in piazza, a Cagliari, quasi 10 mila lavoratori e pensionati, decine di sindacati e numerose associazioni di volontariato, della cooperazione, con l'adesione della Pastorale sociale e del lavoro della Conferenza episcopale sarda. «Vogliamo una sanità universale e di qualità, meno centralizzata e diffusa nel territorio» è la richiesta dei confederali, particolarmente forte dopo che per mesi con manifestazioni locali e marce per la salute più volte hanno segnalato, poco ascoltati, le criticità del sistema sanitario regionale, che l'emergenza Covid ha fatto esplodere drammaticamente. Tempi d'attesa insostenibili, carenze negli organici, cattiva distribuzione dei professionisti, fuga delle eccellenze, esternalizzazioni, indicano che non c'è tempo da perdere. I più fragili sono a rischio: aumenta il numero delle persone che rinunciano alle prestazioni sanitarie (14,6% nell'isola contro una me-

dia nazionale del 9,6%).

Delicata la condizione degli anziani - il 25% dei sardi è over 65 - che vivono da soli e che faticano a spostarsi, quando il Cup comunica che la lista d'attesa si riduce solo se si sale in macchina e si fanno 100 chilometri per una visita specialistica in una struttura pubblica.

«La Sardegna riparte solo se sulla sua sanità "malata" si riaccenderanno i riflettori - dice Ignazio Ganga, segretario nazionale confederale Cisl -, se crescita e opportunità saranno ben distribuite e se spezzeremo le catene delle disuguaglianze. Per questo chiediamo di più sulle politiche sociali, per il socio-sanitario, per il sostegno alle disabilità, per le cronicità, sollecitando Lea di qualità e livelli essenziali delle prestazioni. Richieste da blindare con un "patto sociale" Regione-sindacati».

Otto le priorità: una governance che metta al centro l'integrazione delle reti sanitarie terri-

toriali; risposte immediate alle patologie dei fragili; rafforzamento di strutture e organici; avvio delle nuove aziende sanitarie; rilancio delle politiche socio-assistenziali e della non autosufficienza; stop alle liste d'attesa; verifica del piano di edilizia sanitaria e utilizzo di tutti i fondi del Pnrr, revisione dell'intesa del 2005 che ha caricato tutti i costi della sanità sul bilancio della Regione. La Chiesa sarda condivide l'iniziativa di ieri. Dal canto suo, dice Gilberto Marras, direttore dell'Ufficio regionale per la Pastorale sociale e del lavoro, «la Chiesa regionale ha sempre manifestato la sua grande attenzione sul diritto a un sistema sanitario e socio assistenziale efficace, oltre che efficiente, in grado di prendersi cura di tutti, a partire dalle persone più povere». Ecco gli obiettivi: potenziamento della rete dei servizi sanitari e socio-assistenziali; attenzione ai più fragili; riorganizzazione del lavoro e dei percorsi formativi che portino nuovo personale medico e paramedico, socio-assistenziale e sociosanitario; una più adeguata valorizzazione dei servizi delle strutture pubbliche e private.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati: ora un patto sociale. Le diocesi: riorganizzare il servizio partendo dai più fragili



# Ecco l'era del 'less is more' e anche del 'deprescribing'

*Dal 123° congresso della Società Italiana di Medicina Interna SIMI*

**I** progressi della medicina non si registrano solo in base al numero di pillole prescritte. A volte, per il bene del paziente, è necessario fare marcia indietro, sfoltendo la loro 'polifarmacia', che significa prendere più di 5-6 medicine al giorno, condizione comune in almeno i due terzi degli anziani, come evidenzia uno studio americano pubblicato su *Jama Internal Medicine* nel 2016. Certo, l'allungamento della vita porta con sé varie conseguenze, come la comparsa di patologie croniche, che spesso si associano in uno stesso paziente. Avere una 'regia' centrale, come quella offerta dal medico internista, mette al riparo i pazienti dai rischi di una 'polifarmacia' troppo affollata, dovuta alla 'collezione' di tante prescrizioni di farmaci diverse, una per ogni specialista consultato, spesso in conflitto tra loro, tanto da provocare interazioni ed

effetti indesiderati, che possono pregiudicare la sicurezza del paziente. «Alcuni studi, condotti nell'ambito del programma REPOSI (REgistro-POLiterapie della Società Italiana di Medicina Interna),

un network di reparti di medicina interna e geriatria italiani - ricorda il professor Giorgio Sesti, presidente della Società Italiana di Medicina Interna - hanno messo ben in evidenza il fenomeno della polipharmacy e le sue ricadute. A rischio di effetti indesiderati sono soprattutto le persone con una ridotta funzionalità renale, condizione comune tra gli anziani». Uno studio condotto su oltre 5 mila pazienti over 65 del registro REPOSI, ha evidenziato che almeno la metà mostrava una compromissione moderata della funzionalità renale; il 14% una compromissione funzionale grave e infine il

3% molto grave. Tra i pazienti con ipertensione, diabete, fibrillazione atriale, coronaropatia e scompenso, all'11% veniva prescritto un dosaggio di farmaci inappropriato rispetto alla funzionalità renale. E nel follow up, una inappropriata prescrizione si associava ad un aumentato rischio di mortalità per tutte le cause del 50% (OR 1.49). «Il 66% dei pazienti adulti assume 5 o più farmaci e un anziano su tre assume oltre 10 farmaci in un anno (dati OsMed) - ricorda il professor Gerardo Mancuso, vicepresidente nazionale della SIMI - e questa percentuale si è consolidata negli ultimi anni, provocando un aumento delle cause di ricovero per eventi avversi per interazioni farmacologiche. La prescrizione multipla di farmaci talvolta mitiga o annulla i benefici ed aumenta le complicanze e la mortalità. Nei pazienti anziani il delirium, le cadute, la ipotensione, l'emorragia ed altre condizioni, riconoscono come causa la politerapia. De-prescrivere le molecole farmacologiche è una attività che l'internista deve fare in tutti i pazienti, ma soprattutto negli anziani».

ALICE CACCAMO



Giorgio Sesti

**Le linee di indirizzo per guidare i medici non solo alla prescrizione di un farmaco ma anche alla sua 'de-prescrizione', cioè a quando - e come - è opportuno sospenderlo**



## SALUTE

Le temperature più alte della media stagionale scatenano l'impollinazione, e tornano a sorpresa le allergie 'primaverili', insieme a acari e muffe.

Le buone pratiche per ridurre i sintomi e limitare i danni



## Medicina

# Screening e cure, a che punto siamo?

Per molte neoplasie la mortalità è in calo. Ma si può fare ancora tanto sul fronte prevenzione e stili di vita



**La crisi energetica**, il conflitto in Ucraina e la gestazione del nuovo governo in Italia hanno fatto passare in secondo piano i temi legati alla salute, e tra questi la lotta ai tumori. Gli specialisti dell'Associazione italiana oncologia medica (Aiom) ritengono tuttavia doveroso richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui fondamentali della medicina. Ammonta a 4 miliardi la sola spesa per i farmaci oncologici in Italia, con un aumento del +73% in 8 anni. Allo stesso modo, stili di vita sani permettono di salvar vite e di risparmiare risorse, considerando che fumo, sedentarietà e dieta scorretta causano 65mila decessi l'anno in Italia.

## TERAPIE DOMICILIARI

In Italia meno del 70% delle 323 oncologie può contare sull'assistenza domiciliare, e nel 52% dei casi mancano coordinatori di ricerca clinica, figure essenziali per condurre le sperimentazioni. Sono dati della Carta dei servizi ricordate da Saverio Ciniere, presidente AIOM. Oltre alla ricerca, l'altra importante que-

stione ancora aperta riguarda il potenziamento dei servizi nel territorio. Almeno il 30% dei pazienti in cura potrebbe essere curato con interventi domiciliari, con ricadute positive in termini di qualità della vita e minori costi sociali. Attualmente la sopravvivenza a cinque anni si attesta al 65% nelle donne e al 59% negli uomini. Casi estremi di migrazione sanitaria da Sud a Nord alla ricerca di cure migliori si registrano tuttora. «Le istituzioni - sottolinea Massimo Di Maio, professore all'Università di Siena - possono mettere in campo politiche di cambiamento, investire di più sull'assistenza domiciliare, anche creando un'integrazione con i medici di famiglia e gruppi di cure simultanee».

## TUMORI FEMMINILI

Terapie anticancro di nuova concezione, come i farmaci a bersaglio molecolare e l'immunoncologia, permettono in molti casi di cronicizzare la malattia in fase avanzata o di ottenere la guarigione, con consistenti risparmi in altre voci di spesa, sa-

## COSTI CRESCENTI

**In Italia è di 4 miliardi la spesa sanitaria per i farmaci oncologici, con un aumento del +73% in 8 anni**

nitaria e sociale. Armi efficaci consentono alle donne di guarire, e di vivere sempre più a lungo anche in presenza di metastasi, quando la malattia è scoperta in fase avanzata. Alle terapie si accompagnano i programmi di screening, che soprattutto nel carcinoma della mammella stanno evidenziando risultati importanti. In sei anni (2015-2021) la mortalità per questa neoplasia è diminuita di quasi il 7%. Informare le donne per promuovere la diagnosi precoce e salvare vite umane è l'obiettivo della campagna promossa da Aiom sul portale [www.breastunit.info](http://www.breastunit.info) dove, spiegano gli oncologi, sarà possibile trovare notizie sulla malattia e tutti i recapiti delle 256 strutture che praticano la gestione multidisciplinare nei

casi di cancro del seno. La nota dolente riguarda i test genomici per il tumore del seno, per evitare alle donne le chemioterapie inutili. Si calcola che 6 pazienti su 10 siano tagliate fuori dai test prescrivibili, in barba al decreto del Ministero della Salute del luglio del 2021 che ha reso rimborsabili questi test. Fortunatamente i passi avanti nel trattamento dei tumori femminili sono evidenti anche in altri ambiti, vedi il caso delle terapie mirate nel cancro dell'ovaio, dove i decessi sono calati del 9%.

## CARCINOMA POLMONARE

Mai cullarsi sugli allori, perché esistono tumori strettamente legati al fumo di sigaretta, come quelli della vescica e del polmone, che stanno facendo breccia purtroppo nelle donne adulte delle ultime generazioni, dove il consumo voluttuario resta elevato malgrado l'offerta di valide alternative a basso rischio. Ogni anno, in Italia, 32mila persone ricevono una diagnosi di tumore del polmone in fase avanzata, quando la malattia è inoperabile. Si fa strada d'altronde l'inserimento dello screening polmonare con Tac spirale, nei fumatori incalliti, all'interno dei Lea (livelli essenziali di assistenza), alla stregua dei programmi di prevenzione secondaria del cancro mammario, coloretale e cervicale.

## NEOPLASIA PROSTATICA

In sei anni (2015-2021) la mortalità per tumore della prostata è calata del 14,6%, un risultato ottenuto grazie alla prevenzione e ai progressi della ricerca in urologia. In Italia vivono 564mila uomini con diagnosi di questa neoplasia. Abbiamo diverse armi a disposizione per sconfiggere o controllare la malattia che spaziano dalla chirurgia, alla chemioterapia, alla radioterapia, alla brachiterapia, fino alla terapia ormonale. Quando la lesione della prostata ha dimensioni ridotte e scarsa aggressività, i pazienti possono essere sottoposti a sorveglianza attiva.

**Alessandro Malpelo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Benessere

## BENESSERE

Thai, ayurveda, shiatsu: dall'Oriente tecniche di massaggio e riequilibrio totale



## Equilibrio e relax, tocco d'Oriente

La sapienza millenaria dei massaggi thai, shiatsu, ayurveda: tutti i benefici per il corpo e per la psiche

di Chiara Bettelli

**I massaggi**, indicati a qualsiasi età (sin dalla prima infanzia) rappresentano un'esperienza che procura piacere psico-fisico e aiuta a combattere gli stati depressivi. Costituiscono un trattamento olistico per gli effetti estetici, ansietà, terapeutici (utilizzati anche in ambito oncologico) e psicologici. Le manualità linfodrenanti restituiscono elasticità ai tessuti del viso e del corpo e favoriscono il drenaggio dei liquidi eliminando gli edemi ed illuminando la pelle. Carezze al corpo e alla mente che regalano più forza al sistema immunitario, migliore circolazione sanguigna e linfatica, e profondo rilassamento. Il massaggio agisce sul sistema nervoso, calmando le tensioni grazie agli effetti sedativi, indicati anche nel caso di patologie dolorose croniche perché, attraverso la stimolazione manuale della pelle, il cervello stimola la produzione di endorfine.

**Quali scegliere?** In linea di massima, sui massaggi di millenaria tradizione orientale (ayurvedici, shiatsu, thai e riflessologici). Il massaggio Thai, influenzato dalla medicina indiana ayurvedica e dalla pratica dello yoga, integra anche conoscenze derivate dalla medicina cinese. Secondo la quale l'uomo è immerso tra

l'energia del cielo e della terra, e queste energie fluiscono nel nostro corpo tramite linee chiamate "Sen". Questo massaggio alterna fasi energetiche e rilassanti abbinate all'utilizzo di olii aromatici personalizzati, utilizzando le tecniche di digito pressione sui diversi canali energetici. Stimolandoli si hanno dei benefici a livello muscolare, posturale e circolatorio.

**Ci sono** diverse tipologie di massaggi thailandesi. Quello Thai Oil si esegue con olio e con delicate pressioni che sciogliono le contratture muscolari e le rigidità articolari. Ha effetti rilassanti e ripristina la circolazione energetica, migliora l'ossigenazione dei tessuti con un'azione drenante e detossinante. Il massaggio Thai Spa: con olio o crema, alterna il thai tradizionale, eseguito con pressioni ed allungamenti, al massaggio olistico. Il massaggio Thai Tradizionale: viene eseguito sul corpo vestito da un indumento di cotone organico naturale. Vigoroso, consiste in pressioni e allungamenti che aumentano la vitalità e attenuano la tensione. Massaggio

### CONTRO IL DOLORE CRONICO

**Con la stimolazione manuale della pelle il cervello produce più endorfine**

Thai a 4 mani: quando si è molto stanchi, stressati e di cattivo umore, questo piccolo lusso può essere la soluzione giusta per sentirsi meglio.

**Il massaggio** di medicina ayurvedica, nato in India, ha come scopo il ripristino dell'equilibrio globale e il mantenimento della salute fisica e mentale. Si pratica su tutto il corpo con olio caldo medicato, dopo aver stabilito a quale tipologia appartiene il soggetto, tenendo conto dei dosha (Vata-Pitta-Kapha). Si inizia da seduti, partendo da testa, collo, spalle, viso con sfioramenti, battiture, impastamenti e trazione del cuoio capelluto. Poi, in posizione prona, si massaggiano spalle, braccia, insistendo sulle articolazioni, e schiena, glutei, gambe e piedi. Infine, in posizione supina, spalle, mani, torace, addome, piedi e si ritorna al viso. Tutti i movimenti vanno dal centro verso l'esterno.

**Un altro** massaggio 'millenario' è lo Shiatsu, nato in Giappone ma che affonda le sue radici nella Medicina Tradizionale Cinese. Con la pressione delle dita vengono stimolati gli stessi punti dell'agopuntura, con l'obiettivo di armonizzare e liberare i meridiani (canali dove scorre la circolazione energetica), e riequilibrare l'organismo. Si pratica senza oli o creme, con i vestiti e a terra, su un futon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



# CORRIERE DELLA SERA

5 MI

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Via Campana 59/C - Tel. 06 686281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 6376510  
mail: servizioclienti@corriere.it

**STIHL**

SCANSIONA IL QR CODE

SCANSIONA IL QR CODE

Accedi al tuo account



**Battuta anche la Roma  
Napoli, continua la corsa  
Lazio colpo a Bergamo**

di **Mario Scocerti**  
da pagina 36 a pagina 39

**La globalizzazione frena,  
ma indietro non si torna**

di **Milena Gabanelli e Massimo Sideri**  
a pagina 15

**STIHL**

SCANSIONA IL QR CODE

SCANSIONA IL QR CODE

Accedi al tuo account

## IL DEBUTTO

# Meloni-Macron, prime intese

Il lungo passaggio di consegne con Draghi: in una cartellina lavoro svolto e dossier aperti



L'incontro con il leader francese: «Proficuo»  
Cingolani consulente del governo sull'energia

**QUANTITÀ  
E QUALITÀ**

di **Sabino Cassese**

**I**l governo che si è appena insediato deve affrontare una situazione nuova, inedita nella storia repubblicana. Dovrà rispondere a un Parlamento ridotto nel numero, nel quale, quindi, il peso di ciascun parlamentare è relativamente maggiore. È un caso nel quale la quantità diventa qualità: mutamenti puramente quantitativi possono risolversi, a un certo punto, in distinzioni qualitative, come insegna la filosofia hegeliana. Infatti, il minor numero dei parlamentari in ciascuna Camera implica che anche il «cambio di casacca» di pochi rappresentanti possa comportare difficoltà per il governo. Una seconda conseguenza riguarda ancora più direttamente i ministri, perché quattro quinti dei componenti del governo sono parlamentari e debbono dividersi tra il ramo legislativo e la funzione esecutiva, senza però far mancare la maggioranza in Parlamento.

Il legame più stretto tra governo e Parlamento, che viene così necessariamente a costituirsi, comporta cambiamenti necessari dell'azione di governo.

continua a pagina 28



La premier Giorgia Meloni, visibilmente emozionata, ha appena ricevuto la campanella da Mario Draghi nella Sala dei Galeoni, a Palazzo Chigi

**I morti sulle strade, l'appello**

**Evitiamo insieme altre tragedie  
Terremo vivo il ricordo di Fra**

di **Luca Valdiserri**

«Francesco era un ragazzo puro». Non l'ho detto io, ma chi ha dato di lui questa definizione è arrivato al centro del cuore di Fra.

continua a pagina 21

sicurezza sulle strade, il dossier alle pagine 20 e 21 **Bruno**

Il ricordo di Francesco Valdiserri ieri sera allo stadio Olimpico



di **Fabrizio Caccia, Monica Guerzoni e Stefano Montefiori**

È nel segno dell'intesa il primo incontro internazionale della premier Meloni con il presidente francese Macron.

da pagina 2 a pagina 13

**GIANNELLI**

**ASSOLUTA RARITÀ: MELONI ROSA**

**IL RETROSCENA**

**Quei consigli sull'Europa**

di **Francesco Verderami**

a pagina 3

**STORIA DI UN RAPPORTO CRESCIUTO NEI MESI**

**La continuità Mario-Giorgia**

di **Massimo Franco**

a pagina 5

**IL COLLOQUIO CON IL GUARDASIGILLI NORDIO**

**«I pm mai sotto l'esecutivo»**

di **Virginia Piccolillo**

a pagina 12

**URSO: ALL'IMPRESA SERVE MENO BUROCRAZIA**

**«Deregulation per crescere»**

di **Marco Galluzzo**

a pagina 8

**ACTIVTRADES**

**Investi da Professionista**

TrustScore 4.4 | 744 reviews

activtrades.it

Il 73% di investitori al dettaglio perde denaro a causa delle negoziazioni in CFD con questo fornitore. Valuta se comprendi il funzionamento dei CFD e se puoi permetterti di correre questo alto rischio di perdere il tuo denaro.

**ULTIMO BANCO**

di **Alessandro D'Avenia**

**Miopia di futuro**

Qualche giorno fa ho incontrato le terze medie della mia scuola per «Lezioni di futuro», un ciclo di incontri in cui alcuni insegnanti raccontano il proprio percorso per aiutare gli studenti a riflettere sulle loro prossime scelte professionali. Alla fine uno di loro mi ha detto: «Il suo intervento mi è piaciuto perché non ci ha trattato da bambini, ci ha presi sul serio». Frattare gli adolescenti come bambini è una conseguenza della pedagogia del controllo: infantilizzare è infatti una strategia paternalistica che paralizza le energie creative (il suo finché mi servi). Lo riscontro anche in ambito politico (non ci sono cittadini da promuovere ma un pubblico da manipolare) ed economico (le persone sono «risorse umane», materia da sfruttare fino all'esaurimento).

continua a pagina 27

**L'ASSASSINIO DEL PROFESSOR SCHICK**

DAVID EDMOND

Ascesa e declino del Circolo di Vienna

**IN LIBRERIA HOEPLI**



LO SHOPPING DI NEWLAT  
**MASTROLIA:  
POLO ALIMENTARE  
SUL MODELLO  
DEI BIG FRANCESI**  
di **Daniela Polizzi** 6



EUROPA DIGITALE  
**METTI UN CHIP  
NEL MOTORE  
(E NON SOLO)  
IL COLPO DI RENI**  
di **Manca, Taino, Viola** 12, 13

PREZZI E TASSI SU  
**MILANO-PALERMO:  
QUANTO COSTA  
E DOVE CONVIENE  
COMPRARE CASA**  
di **Marvelli, Pagliuca** 38-41



Risparmio, Mercato, Imprese  
**L'Economia**

LUNEDÌ  
24.10.2022

ANNO XXVI - N. 39

economia.corriere.it

del **CORRIERE DELLA SERA**

TRA CONCORRENZA  
E TRASPARENZA

**CONSUMI  
E RISPARMIO  
L'INFLAZIONE  
SI PUÒ BATTERE**

di **Ferruccio de Bortoli**

**C**ome difendersi dall'inflazione e come riuscire, in prospettiva, a batterla? L'analisi dei comportamenti individuali, delle famiglie e delle imprese, è foriera di molte sorprese. Spesso positive. Sul versante dei consumi, nella grande distribuzione, si registra una forte preferenza per le catene cosiddette hard discount e una riduzione degli sprechi alimentari. Scende lo scontrino medio e si riducono i volumi. Gli acquisti di alcuni beni durevoli sono rinviati. L'era del low cost non è finita ma ha incrementato, soprattutto nei più giovani, la ricerca sulla Rete del prezzo migliore e incoraggiato la tendenza a unirsi per comprare meglio e consumare meno elettricità e gas (per esempio dando vita alle comunità energetiche). E sembra strutturalmente iniziata anche l'era degli scambi tra privati di beni considerati superflui o non più utili. Si soffre, in alcuni casi molto - come testimoniano i dati sulle famiglie in povertà assoluta - ma in generale il cambiamento degli stili di vita in atto non è di per sé negativo. Tutt'altro. Per quanto riguarda il risparmio, al contrario, prevale spesso un atteggiamento rassegnato se non fatalista oppure un inutile e dannoso agitarsi inconsulto.

CONTINUA A PAGINA 2

Con articoli di  
**Alberto Brambilla**  
**Edoardo De Biasi, Alberto Mingardi,**  
**Raffaella Polato**  
**Stefano Righi, Nicola Rossi**  
4, 5, 8, 15



**Carlo Carli**

OLIO CARLI

«SUBITO IL TAGLIO DELL'IVA  
E DEL CUNEO FISCALE,  
SOSTENERE IMPRESE E FAMIGLIE,  
MOTORI DELLA CRESCITA»

di **Alessandra Puato**

7

**DIAMO AI PROGETTI L'ECCELLENZA CHE MERITANO**

Hotel Villa Pamphili  
ha scelto **Mitsubishi Electric**  
per la realizzazione di sistemi  
per il riscaldamento  
e raffreddamento d'aria.

Hotel **VILLA PAMPILI**  
(Roma)

**Jacobs**



**Mitsubishi Electric** è sempre più coinvolta in prestigiosi e avveniristici progetti, grazie alla qualità delle sue soluzioni tecnologiche e ad un'ampia gamma di servizi dedicati pre e post vendita.

Oggi è il partner ideale perché ha a cuore non solo il **rispetto ambientale**, ma anche il **risparmio energetico** che si traduce in una significativa riduzione dei consumi.

**Mitsubishi Electric**, il piacere del clima ideale.



185066



# la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*

Anno 29 - N° 41

Lunedì 24 ottobre 2022

Oggi con *Affari&Finanza*

In Italia €1,70

IL NUOVO GOVERNO

## Meloni, a lezione d'Europa

Prima un faccia a faccia con Draghi per 90 minuti. L'ex premier le ha spiegato la drammaticità del momento consigliandole di non isolarsi nella Ue. Poi l'incontro in serata con Macron in visita nella capitale: "Continueremo il lavoro iniziato, discusi tutti principali dossier, risposta comune sull'energia"  
**Fmi: "Roma non faccia gli errori del Regno Unito. Priorità: aiuti e Pnrr, no a Flat Tax"**

Giorgia Meloni si insedia, parla un'ora e mezza con Draghi e in serata incontra il presidente francese Emmanuel Macron in visita a Roma. L'anima europea è al centro della giornata.

**Cappellini, Ciriaco, Fontanarosa, Ginori, Giusberti, Lauria, Mastrolilli, Montanari, Scozzari, Venturi, Ziniti e Zunino**  
 da pagina 2 a pagina 13

*L'editoriale*

La faglia italiana filorussa

di **Ezio Mauro**

**C'**è la nuova linea di frontiera che separa l'Est e l'Ovest dividendo l'Europa, e oggi corre sui sentieri di guerra dei tank russi nell'aggressione all'Ucraina.  
 a pagina 27

*L'analisi*

Quale strategia sul gas

di **Tito Boeri** e **Roberto Perotti**

**I**l Consiglio Europeo di giovedì sull'energia ha raggiunto un accordo in linea di principio su quattro strategie.  
 a pagina 27



▲ **La stretta di mano** Il presidente francese Emmanuel Macron con la premier Giorgia Meloni ieri sera a Roma

*Mappe*

Una donna sola al comando

di **Ilvo Diamanti**

**G**orgia Meloni è la "prima donna", in Italia, "a capo del Governo", nella storia della Repubblica italiana. Un evento importante e significativo, per il Paese.  
 a pagina 11

*Il commento*

Ma questo è femminismo?

di **Benedetta Tobagi**

**U**n'immagine bellissima e di grande tenerezza, la bimba seduta in prima fila, orgogliosa, emozionata, che guarda la sua mamma giurare come prima donna premier nella storia d'Italia.  
 a pagina 11

*Mappamondi*

Appello per la pace Italia-Francia "La guerra sfida i nostri valori"



▲ **Presidente Sergio Mattarella**

di **Concetto Vecchio**  
 a pagina 12

*L'intervista*

Il cancelliere Scholz: "Sosteniamo Kiev ma no ai carri armati"

di **Robin Alexander**  
 a pagina 13



*Il reportage*

C'è vita tra le macerie Cartoline dall'Ucraina dove si torna a sperare

di **Bernard-Henri Lévy**  
 alle pagine 14 e 15

PAOLONI



PAOLONI.IT

*Dopo l'attentato*



Le ferite di Rushdie "Ho perso un occhio e l'uso della mano"

dal nostro corrispondente **Paolo Mastrolilli** a pagina 17

*Il caso*

Quanto costa far studiare un figlio Anche 130mila euro

di **Raffaele Ricciardi**  
 a pagina 23

*SmartRep*



Scansionando il codice con lo smartphone, si accede all'intera offerta digitale di Repubblica

# Rep

# A&F

## Affari&Finanza

**Sfide energetiche**

Fotovoltaico, crescita record ma troppe ombre sul futuro  
**LUCA PAGNI** - pagina 6

**Politiche economiche**

Roma sotto la lente dei mercati aiuti mirati per tenere i conti in ordine  
**RAFFAELE RICCIARDI** - pagina 8

Settimanale allegato a  
**la Repubblica**

Anno 37 - n° 39

Lunedì, 24 ottobre 2022

**La crisi**

Bassa crescita e premier in serie la Gran Bretagna come l'Italia  
**ENRICO FRANCESCHINI** - pagina 11

**Automotive**

Il caro-energia e i prezzi troppo alti mettono in crisi l'auto elettrica italiana  
**Diego Longhin** - pagina 24

**La mano visibile**

**Alessandro De Nicola**

### LE PENSIONI E LE PROMESSE

Spiacente per la perfida Albione, ma il rocambolesco disastro del governo Truss ci ha fatto piacere. Non è questione di Schadenfreude, quella soddisfazione cinica che si prova verso le disgrazie altrui (avete voluto la Brexit? Ti è). In realtà, lo possiamo riassumere nel motto latino, unum castigabis, centum emendabis. Si auspica quindi che il castigo sia un monito anche per il governo di destra italiano. Soprattutto sulle pensioni.

continua a pagina 14 >

**Il commento**

**Carlo Bastasin**

### SE BERLUSCONI MINA L'AREA EURO

Spiegare agli analisti di Washington la situazione italiana è stato un esercizio acrobatico. Proprio quando i due incontri si stavano svolgendo, sono arrivate infatti le dichiarazioni pro-Putin di Berlusconi che sembravano ribaltare qualità e prospettive del nascente governo. Per capire come le frasi di Berlusconi sono state interpretate, bisogna avere presente il quadro di incertezza degli incontri autunnali del Fmi.

continua a pagina 15 >

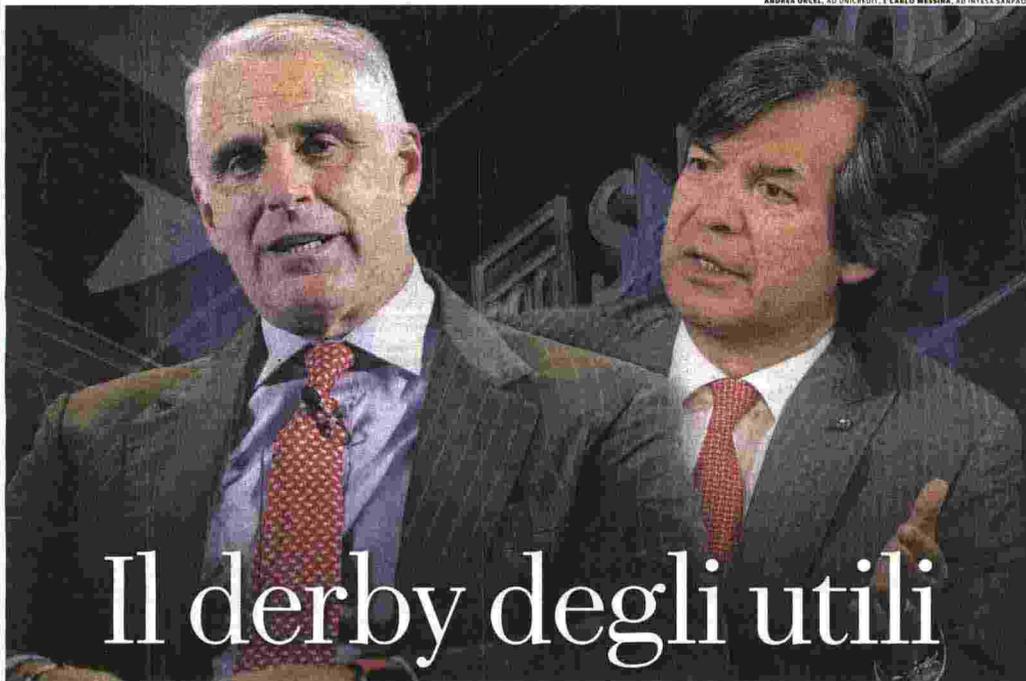
**Lo scenario**

**Tonia Mastrobuoni**

### I RAPPORTI CON XI DIVIDONO BERLINO

"La Cina ci procurerà ancora molti guai". L'ex capo dei servizi segreti tedeschi, August Hamning, non ha dubbi. "Mai abbiamo visto una tale corsa al riarmo nel Mar della Cina". E dopo il Congresso del partito comunista cinese che ha cementato la postura militare più aggressiva e la stretta autoritaria di Xi Jinping, l'ex numero uno dell'intelligence tedesca ha incontrato la settimana scorsa un numero ristretto di giornalisti.

pagina 16 >



ANDREA GRECO

# Il derby degli utili

**I**l sorpasso. Tra poche ore, quando Unicredit presenterà i conti del terzo trimestre, la "prima banca paneuropea" (oggi pare uno slogan di modernariato ma ai tempi suonava bene) metterà la freccia per compiere il sorpasso sulla rivale Intesa Sanpaolo, che la surclassa da più di un decennio. La fattispecie - parziale, ma simbolica - è l'utile netto tra luglio e settembre, che secondo la me-

dia delle stime degli analisti dovrebbe arrivare a un miliardo, tra i migliori risultati della storia di Unicredit, che una decina di giorni dopo si confronterà con il conto trimestrale dell'altra ex "Banca di interesse nazionale". Le attese del mercato, qui, si situano a 820 milioni: un bel bottino, ma calante rispetto a un anno fa, quando la corsa delle commissioni fece sfiorare il miliardo.

continua a pagina 2 >

Nel terzo trimestre Unicredit è attesa realizzare profitti superiori a quelli di Intesa Sanpaolo per la prima volta dopo molto tempo. Un aggancio che imporrà alle due banche rivali una svolta strategica

con un articolo di **CARLOTTA SCOZZARI** - pagina 4

**Grandi manovre nell'Alta velocità**

## Caccia al "biglietto" per Italo

**Giovanni Pons**

**I**treni con quattro operatori come le telecomunicazioni? Non è un sogno, ma neanche una realtà dietro l'angolo. Gli italiani potrebbero svegliarsi, un giorno del 2025 o 2026, potendo scegliere tra quattro diverse compagnie con cui andare da Milano a Roma? Con i prezzi sensibilmente più bassi di quanto non succeda oggi se si sceglie di imbarcarsi su un Frecciarossa?

pagina 12 >

LA STORIA

Quei tre giudici ragazzini contro la 'ndrangheta

GIUSEPPE LEGATO - PAGINA 21



IL CASO

Le Langhe invase dai turisti dalla Malora al boom

NICCOLÒ ZANCAN - PAGINA 23



IL CALCIO

Anche Mou si arrende al Napoli Colpo grosso del Torino

BUCCHERI, DE SANTIS, GARANZINI, ODDENINO - PP. 32-33

Nino Aragno Editore Da Wailhyla ad Agnelli Dialoghi del 900' Jas Gawronski

LA STAMPA

LUNEDÌ 24 OTTOBRE 2022

Nino Aragno Editore L'avanguardia in bernuda Il gruppo 63 Angela Guglielmi

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N. 293 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II WWW.LASTAMPA.IT



LA GEOPOLITICA

Mattarella e Macron "Uniti per la pace ma no alla resa l'Europa sia garante"



Macrone e Meloni AMABILE - PAGINA 14

L'ANALISI

CHE COSA IL MONDO SI ASPETTA DA NOI

STEFANO STEFANINI

Debutto internazionale con Emmanuel Macron per Giorgia Meloni. Unico rodaggio, due ore e mezzo di colloquio con Mario Draghi. Può aiutarla, guardare a come il mondo vede l'Italia anziché inquadrare il mondo nel prisma nostrano. Oltralpe, lo scambio (alla pari?) vodka-lambrusco fra Vladimir Putin e Silvio Berlusconi fa colore. Quello che interessa, a Parigi come a Berlino, è come il governo si muoverà in acque internazionali a dir poco agitate. E cosa si aspettano adesso Kiev, Mosca, Bruxelles, Pechino, Washington?

-PAGINA 25

IL REPORTAGE

Il ritorno di Myroslav nel villaggio del diavolo

FRANCESCA MANNOCCHI

A fare notizia nella guerra in Ucraina sono quasi sempre le grandi città, eppure larga parte delle battaglie lungo i confini settentrionali e orientali del Paese è combattuta in paesi che è difficile persino trovare sulla mappa. Così è Dementivka, quindici chilometri a Nord di Khar'kiv.

-PAGINE 18 E 17

IL COMMENTO

QUELLA CAMPANELLA SUONA PER LA SINISTRA

ALESSANDRO DE ANGELIS

Suona anche per la sinistra questa campanella passata da Mario Draghi a Giorgia Meloni che approda dove, in questo trentennio, nessun leader della sinistra è mai arrivato per via popolare. Solo Prodi, il Papa straniero. Una novità, nell'Italia dell'antipolitica dal basso e del populismo delle élite.

-PAGINA 25

LE NUOVE PAROLE DELLA DESTRA

Il "merito" è prezioso se non nasconde la volontà di tutelare le gerarchie

Massimiliano Panarari

La "sovranità alimentare" e la lotta dei contadini per il cibo bene comune

Carlo Petrini

L'INTERVENTO

CARO MINISTRO NORDIO ORA ASCOLTI NOI TOGHE

EZIA MACCORA

Il 1° novembre entrerà in vigore la riforma della giustizia penale. Un' riforma di sistema che non prevede una disciplina transitoria. Ma l'ufficio che sarà da subito interessato da nuove competenze e da diverse regole di giudizio è quello del giudice delle indagini preliminari (gip) e dell'udienza preliminare (gup).

-PAGINA 25

I DIRITTI

"La legge sull'aborto non sarà toccata ma adesso le donne imparino a discutere"



Roccella negli anni '70 - PAGINA 11

LA LETTERA

NON RINNEGO NULLA SONO FEMMINISTA

EUGENIA ROCCELLA

Caro Direttore, Loredana Lipperini ha ritrovato nella sua libreria «Aborto, facciamo da noi», un libro del 1975 con la prefazione di Adele Faccio, curato da me. Anch'io l'ho conservato, ma ne ho solo una copia molto sciupata. Sciupata perché all'epoca l'ho prestato cento volte, a ragazze che nulla sapevano del proprio corpo, giovani donne degli anni Settanta che cominciavano a ribellarsi alla mistica della femminilità in modo magari confuso ma coraggioso. Era un libro politico, certo, anzi era un libro militante, firmato dal Movimento di Liberazione della Donna.

-PAGINA 11

L'INTERVISTA

Urso: "L'alta tecnologia dev'essere made in Italy"

FRANCESCO GRIGNETTI

Il Ministero dello Sviluppo economico cambia nome e diventa ministero delle Imprese e del Made in Italy. Adolfo Urso, senatore di Fratelli d'Italia, ne diventa il titolare. Il cambio di nome è anche un cambio di pelle. «Abbiamo l'ambizione di farne la casa dell'impresa italiana».

-PAGINA 10

RACCONTI DAL MEDITERRANEO

Sarah ingoiata dalle onde, Fatima orfana a Lampedusa

CATERINA BONVICINI LAURA ANELLO



moro anche per la sua battaglia più ombelicale e casereccia: «Un forte partenariato con l'Europa per incidere sui Paesi di origine e transito». Peccato che esista già. Si chiama Frontex, è l'agenzia Ue per il controllo delle frontiere, e non se la passa bene. È stato il Parlamento Europeo a castigare Frontex una settimana fa, con un blocco del bilancio. La bastonata non è arrivata perché Frontex non fa il suo lavoro. Perché lo fa violando i diritti umani.

-PAGINA 20



125 CORSI ONLINE LA CONOSCENZA È LIBERTÀ Anno Accademico 2022/2023 €150 UNIPOP UNIVERSITÀ POPOLARE DEL TORINO

dicaf GHIGO Espresso Italiano Dal 1942

